



# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo



PROVINCIA DI VITERBO  
Assessorato Ambiente

Via Saffi, 49  
01100 - Viterbo  
Tel. 0761 29  
Fax: 0761 3  
e-mail: @provincia.vt.it

[www.provincia.vt.it](http://www.provincia.vt.it)









Il Piano d’Azione Locale costituisce la fase operativa dell’intero percorso Agenda 21 Locale nella quale tutto il lavoro precedente di informazione, promozione, partecipazione e consultazione, viene concretizzato in una serie di azioni ed obiettivi, alcuni già sostenuti ed altri da realizzare nel prossimo futuro.

Tali azioni ed obiettivi sono finalizzati al miglioramento delle criticità ambientali, sociali ed economiche. Perseguire la sostenibilità significa agire in prima persona per la sostenibilità affrontando le problematiche strettamente ambientali senza prescindere dall’aspetto economico e sociale del contesto che le caratterizza.

L’interesse della Provincia ad uno sviluppo durevole, la induce ad ottemperare ai propri compiti amministrativi con una sensibilità specifica in cui, la cura dell’ambiente e il benessere delle persone che la abitano, si fondano sui principi della sostenibilità.

La Provincia di Viterbo ha fortemente creduto e investito nel percorso Agenda 21 Locale come strumento per realizzare tutto questo, promuovendo e sostenendo le azioni che ne derivano ma soprattutto mantenendone la continuità.

Attraverso il Piano d’Azione Locale Operativo si concretizzano gli interventi per la realizzazione degli obiettivi, scaturiti dopo un percorso di elaborazione partecipata e nati dal lavoro costruito e condiviso con il Forum locale, che questa Amministrazione ritiene sia fondamentale alimentare per la partecipazione duratura, al governo ed alla difesa del territorio. In tal senso l’Agenda 21 Locale offre un’importante opportunità per discutere, valutare problematiche locali, suggerire ed attuare interventi, immaginarsi e costruire insieme nuovi modelli di sviluppo: tutto nello spirito della condivisione delle scelte, perché i problemi del territorio sono di tutti, ed è possibile mitigarli non delegando ad altri ma segnalando criticità e opportunità e partecipando alla loro evoluzione.

Il Piano pertanto vuole essere anche un’offerta seria e ragionata a tutti gli attori locali ed un invito a collaborare alla realizzazione di passi concreti verso la sostenibilità.

Esso rappresenta una fase importante dell’intero percorso Agenda 21 Locale e conferma la volontà di agire per programmare e costruire una nuova prospettiva di sviluppo di questo territorio.

E’ attraverso il continuo confronto con gli interessi della società civile che l’Amministrazione intende realizzare gli interventi del Piano; e a coloro che finora hanno preso parte al percorso, contribuendo con le proprie competenze, esperienze e conoscenze, è dedicato tale Piano.

*Alessandro Mazzoli*  
**Presidente della Provincia di Viterbo**





Il ruolo di tutte le amministrazioni, ma ancor di più di una Provincia, è quello, in rappresentanza del proprio territorio, di curare gli interessi e promuoverne lo sviluppo. Uno sviluppo in grado però di conciliare necessariamente gli aspetti sociali ed economici con quelli ambientali nell'ottica della sostenibilità.

La sostenibilità è un concetto difficile da definire e ancora più difficile da applicare. Essa richiede cambiamenti radicali nell'atteggiamento, nella società, nella gestione dell'economia e nell'influenza del pensiero economico. Nel perseguirla, pertanto, un'amministrazione locale non può prescindere dalla voce degli interlocutori territoriali i quali rappresentano l'espressione del pubblico interesse da conseguire. L'Agenda 21 Locale rappresenta uno strumento fondamentale, di cui ogni amministrazione dovrebbe dotarsi, in grado di permettere un coinvolgimento e partecipazione, alla vita dell'ente locale, da parte dei diversi portatori di interesse del territorio. Un'Agenda, appunto, in quanto ricorda e segnala i nostri impegni per il futuro, il 21° secolo, che ci riguarda, nello spirito della partecipazione e condivisione.

L'Amministrazione Provinciale di Viterbo ha avviato il percorso Agenda 21 Locale nel 2004 ed è giunta, dopo un percorso partecipato e condiviso con gli attori sociali del territorio, all'approvazione del presente Piano d'Azione Locale Operativo.

Il Piano d'Azione è il frutto dell'impegno concreto della comunità nell'ambito del percorso Agenda 21 Locale, delle proposte emerse durante i lavori del Forum con l'obiettivo di analizzare e definire soluzioni condivise ed efficaci nel lungo periodo, e della volontà di delineare priorità ed azioni da realizzare da parte dell'Amministrazione Provinciale.

Al percorso Agenda 21 Locale hanno infatti partecipato diversi attori sociali, associazioni, enti, aziende, liberi professionisti, cittadini che hanno lavorato attivamente nell'ambito dei diversi tavoli di discussione, facendo emergere proposte ed obiettivi da realizzare per il raggiungimento della sostenibilità locale. E' emersa la necessità di affrontare le priorità di intervento, per realizzare una maggiore tutela del territorio che sappia conciliare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: il rendimento economico, l'equità sociale, la tutela dell'ambiente.

L'Assessorato Ambiente è fortemente impegnato a mantenere dinamico il percorso coerentemente con quelle che sono le politiche messe in campo dalla Provincia di Viterbo. Gli oltre 100 progetti che costituiscono il Piano d'Azione Locale Operativo rappresentano il passaggio dalla fase di definizione dell'Agenda 21 Locale alla sua attuazione e daranno certamente un contributo importante alla conservazione, valorizzazione e sviluppo di questo territorio.

Un dovuto ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato ed auspico un continuo impegno a proseguire tale fase attuativa, certamente complessa, con entusiasmo e convinzione.

Tolmino Piazzai  
**Assessore all' Ambiente Provincia di Viterbo**

# Sommario

PAG 3	PRESENTAZIONE PRESIDENTE
PAG 5	PRESENTAZIONE ASSESSORE
PAG 9	L'AGENDA 21 LOCALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
PAG 10	L'AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA
PAG 10	PERCHE' AVVIARE UN PERCORSO AGENDA 21 LOCALE
PAG 11	IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE NELLA PROVINCIA DI VITERBO.
PAG 13	CONTROLLO E VERIFICA DELLE ATTIVITA' DEL FORUM: GLI INDICATORI DI PERFORMANCE
PAG 14	PARTECIPANTI AL FORUM DI AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI VITERBO
PAG 14	IL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE
PAG 15	LE FASI E LE MODALITA' DI LAVORO DEI GRUPPI TEMATICI
PAG 17	LO SVILUPPO DI VISIONI CONDIVISE
PAG 19	TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA
PAG 20	CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI
PAG 21	RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI
PAG 22	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PAG 25	PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE
PAG 26	EDUCAZIONE AMBIENTALE
PAG 28	LA DEFINIZIONE DI UN PIANO D'AZIONE LOCALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.
PAG 29	LE PARTNERSHIP E GLI ATTORI CHIAVE
PAG 29	LE AZIONI PROPOSTE
PAG 30	LA VERSIONE PRELIMINARE DEL PIANO D'AZIONE LOCALE
PAG 34	IL PIANO D'AZIONE LOCALE OPERATIVO DELLA PROVINCIA DI VITERBO
PAG 35	IL PIANO D'AZIONE LOCALE - METODOLOGIA
PAG 35	PIANO DI AZIONE LOCALE OPERATIVO, DALL'AZIONE ALL'ATTUAZIONE

PAG 37	SCHEDE TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA
PAG 41	SCHEDE CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI
PAG 45	SCHEDE TEMA: RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI
PAG 49	SCHEDE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PAG 52	SCHEDE TEMA: PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE
PAG 55	SCHEDE TEMA: EDUCAZIONE AMBIENTALE
PAG 60	CONCLUSIONI
PAG 61	CREDITS



## 1. L'AGENDA 21 LOCALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 21 locale è un processo partecipato finalizzato alla definizione e all'attuazione di un Piano d'Azione per la sostenibilità locale.

Il concetto di sviluppo sostenibile sintetizza un tema di grande complessità: come rendere compatibili, a livello planetario, le esigenze dell'economia con le ragioni dell'ambiente.

Il concetto di sviluppo sostenibile è oggi ampiamente consolidato all'interno delle pubbliche amministrazioni che devono *garantire uno sviluppo rispondente alle necessità delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni*. Dopo una prima definizione nel 1980 nella World Conservation Strategy di IUCN, Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) e WWF, il concetto si è ampiamente diffuso nel 1987 grazie al rapporto *Our Common Future* della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (WCDE), più nota come Commissione Brundtland. E' però grazie al Summit di Rio de Janeiro nel 1992, con cui 178 governi di tutto il mondo hanno adottato l'Agenda 21, che il principio di sviluppo sostenibile è stato definitivamente accolto come principio irrinunciabile della comunità internazionale.

Il principio dello sviluppo sostenibile è molto articolato e la sua concreta attuazione ha profondi risvolti sull'attività umana e forte incidenza sui rapporti politici.

L'Agenda 21 è un processo circolare e continuo, durante il quale gli obiettivi e le azioni da attuare per la sostenibilità sono ciclicamente aggiornati e rivisti sulla base dei risultati ottenuti, ma anche in relazione ai cambiamenti delle condizioni ambientali e all'acquisizione di nuove informazioni e capacità tecniche.

L'obiettivo della Agenda 21 è quello di preparare il mondo alle sfide del prossimo secolo stabilendo:

- ✓ criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale;
- ✓ obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo.

L'Agenda 21 contiene proposte dettagliate per quanto riguarda le aree economiche, sociali e soprattutto ambientali: lotta alla povertà, cambiamento dei modelli di produzione e consumo, dinamiche demografiche, conservazione e gestione delle risorse naturali, protezione dell'atmosfera, degli oceani e della biodiversità, la prevenzione della deforestazione, promozione di una agricoltura sostenibile.

Il capitolo 28 della Agenda 21 invita le autorità locali a giocare un ruolo chiave nell'educare, mobilitare e rispondere al pubblico per la promozione di uno sviluppo sostenibile, adottare una propria Agenda 21 e consultare la comunità locale ed il settore produttivo per formulare le migliori strategie di intervento.

Alla prima Conferenza Europea per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città, svoltasi ad Aalborg nel 1994, anche l'Europa si è fatta partecipe degli impegni presi a Rio de Janeiro (Carta di Aalborg).

Nel 2000 in occasione della 3° Conferenza Europea Sulle Città e i Comuni Sostenibili,





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

è stata elaborata e sottoscritta la Carta di Hannover.

Nel 2002, dopo dieci anni da Rio, la Conferenza di Johannesburg (Rio+10), individua un Piano d'Azione da avviare a livello internazionale, finalizzato allo sviluppo e all'equità economica, alla tutela delle risorse naturali e ambientali, allo sviluppo sociale.

Nel 2004 alla Conferenza di Aalborg +10 vengono fissati gli obiettivi per il passaggio dai programmi alle azioni e dagli atti istitutivi agli impegni veri e propri.



## 2. L'AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA

L'attivazione concreta dei processi di Agenda 21 Locale nel panorama italiano sono abbastanza recenti. Sebbene nel 1993 il Governo italiano abbia deliberato, con apposita Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), un Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, ratificando le dichiarazioni di Rio sulla Biodiversità e sui Cambiamenti Climatici, è dal 1996 che il concetto di sviluppo sostenibile urbano viene ripreso esplicitamente da parte del Ministero dell'Ambiente con la creazione di un "Gruppo di Lavoro sulle città sostenibili"

Nel 1998 lo stesso Ministero dell'Ambiente approva un Nuovo Programma per la Protezione dell'Ambiente che prevede tra i vari settori d'intervento uno relativo agli strumenti per lo sviluppo sostenibile.

In Italia un passaggio fondamentale per la diffusione dell'Agenda 21 Locale è stata la stesura e l'approvazione della Carta di Ferrara. In quell'occasione, infatti, le amministrazioni pubbliche si sono impegnate a promuovere i percorsi Agenda 21 dando vita al Coordinamento Agenda 21 Locali Italiane.

La costituzione del Coordinamento nazionale Agende 21 Locali nell'aprile del 1999, divenuta una vera associazione di Comuni nel settembre 2000 a Bologna, ha dato un fondamentale impulso nel contesto italiano. Esso è stato promosso volontariamente da alcuni enti pubblici come strumento di confronto e informazione tra tutti gli enti coinvolti nei processi Agenda 21 Locale. I soci del Coordinamento che hanno formalmente avviato il processo di Agenda 21 Locale, si sono impegnati in diversi progetti sull'applicazione di strumenti di sostenibilità tra i quali processi di progettazione partecipata. Tuttavia numerose amministrazioni che non aderiscono al Coordinamento hanno complessivamente attivato diversi progetti nati nell'ambito delle rispettive Agende 21.



## 3. PERCHE' AVVIARE UN PERCORSO AGENDA 21 LOCALE

La Dichiarazione di Rio, con i suoi principi sottoscritti rappresenta la manifestazione ufficiale dell'opinione degli Stati che l'hanno definita. Dalla lettura degli stessi appare chiaro che la tutela della natura entra a far parte dei diritti dell'uomo internazionalmente riconosciuti.

La Dichiarazione enuncia:

Principio 1: gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile



Principio 2: si ribadisce la sovranità permanente di ogni stato sulle proprie risorse naturali;

Principio 3: il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo delle generazioni presenti e future

Principio 4 al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo.

Principio 5: l'eliminazione della povertà costituisce il requisito indispensabile dello sviluppo sostenibile

Principio 6: In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il danno ambientale.

La sostenibilità può essere realizzata soltanto con uno sforzo congiunto e coordinato fra tutti i livelli di governo dell'ambiente e del territorio e consensuale fra le aperti sociali.

E' pertanto fondamentale rendere effettivo uno dei presupposti dell'Agenda 21 Locale ovvero la partecipazione. Organizzazioni non governative, autorità locali, singoli cittadini, associazioni e, in generale il maggior numero di soggetti, devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti la definizione dei programmi per lo sviluppo sostenibile.

L'importanza dell'avvio di un percorso Agenda 21 per un amministrazione sta proprio nel favorire la costituzione di un consenso su cambiamenti a venire, non necessariamente locali, che richiedono un profondo mutamento sociale.

#### 4. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE NELLA PROVINCIA DI VITERBO.

Il percorso Agenda 21 Locale della Provincia di Viterbo ha avuto inizio con la sottoscrizione, con delibera di Giunta Provinciale, della Carta di Aalborg nel 2000, Nell'ottobre del 2004 il percorso viene avviato ufficialmente dall'ente con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio attraverso la consultazione permanente della comunità locale.

Allo scopo di definire in maniera partecipata e condivisa, un Piano d'Azione per la sostenibilità del territorio provinciale coerentemente con i principi dell'Agenda 21, la Provincia di Viterbo ha attivato il Forum. L'obiettivo dell'ente è infatti quello di diffondere la cultura della sostenibilità orientando la politica dell'ente verso un nuovo modo di governare partecipato, e condiviso.

Il Forum, costituito ufficialmente nel luglio 2006, ha coinvolto le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi collettivi e rappresentativi della realtà sociale, ambientale ed economica del territorio.

La costituzione del Forum ha lo specifico obiettivo di creare uno spazio di negoziazione degli interessi dal quale far emergere una visione basata sull'applicazione di nuovi strumenti di governo locale finalizzati alla sostenibilità.

E' uno strumento di partecipazione e coinvolge tutte le organizzazioni e i soggetti portatori di interessi rappresentativi della realtà sociale, culturale e ambientale del





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

territorio. Esso è composto di esponenti, espressione di tutte le rappresentanze locali, aventi interesse alla partecipazione. Per la loro individuazione l'amministrazione attraverso l'ufficio Agenda 21 ha:

**individuato**, selezionato e coinvolto degli attori sociali attraverso una ricognizione sul territorio predisponendo una apposita check-list con la quale identificare chiunque abbia un interesse verso il territorio, e sia interessato a fornire il proprio contributo in termini di idee e proposte. Quindi si è predisposta una mailing list per consentire una migliore gestione dei lavori del Forum.

**sensibilizzato** e informato attraverso l'invio di materiale divulgativo sul progetto, la somministrazione di questionari conoscitivi, interviste mirate e formalizzazione delle adesioni al Forum.

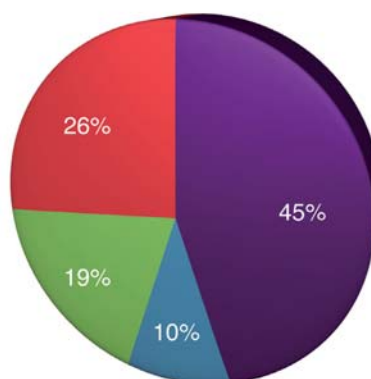
Il Forum della Provincia di Viterbo è costituito da diversi soggetti, espressione di tutte le rappresentanze locali, aventi interesse alla partecipazione. Tali soggetti appartengono alle seguenti categorie:

- ✓ società civile ed associazioni (associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, associazioni del volontariato, associazioni dei consumatori ecc.)
- ✓ rappresentanti di aziende pubbliche o private
- ✓ tecnici ed esperti (università, ordini professionali)
- ✓ decisori locali (rappresentanti degli Enti Locali)

Le categorie che fanno parte del Forum hanno una distribuzione percentuale che è di seguito rappresentata

● Società civile ed associazioni    ● Rappresentanti del settore privato  
● Tecnici ed esperti                    ● Decisori Locali

Distribuzione percentuale degli aderenti al Forum Locale della Provincia di Viterbo



Il Forum ha avuto funzioni di consultazione e di proposizione di progetti finalizzati alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Nella prima fase il Forum è stato finalizzato alla definizione di un Piano d'Azione d'indirizzo per l'Agenda 21 Locale come documento di riferimento per l'Ente e per gli altri attori coinvolti. L'approccio proposto agli aderenti è stato quello di orientare diversità, competenze e esigenze in modo da raggiungere idee e scelte condivise ed arricchite dal confronto e dal contributo di tutti.



## 4.1 CONTROLLO E VERIFICA DELLE ATTIVITA' DEL FORUM: GLI INDICATORI DI PERFORMANCE

Per fare in modo che i lavori del *Forum*, e più specificatamente dei *Tavoli Tematici*, si potessero svolgere nel migliore dei modi, si è resa necessaria una **attività di monitoraggio sull'operato** dei *Tavoli* e sul lavoro in generale del *Forum*. Tale verifica si è rivelata necessaria affinché tutte le azioni rispondessero ai requisiti di **efficienza ed efficacia**. Lo scopo è stato quindi quello di valutare, attraverso un set di indicatori sviluppati ad hoc, il corretto funzionamento delle attività interne, oltre che di tutte quelle collaterali.

Gli **indicatori di performance** prescelti per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi della presente attività sono stati:

- N° di incontri organizzativi del Gruppo di Lavoro (Ufficio Agenda 21 Locale e Gruppo di Facilitazione);
- N° di partecipanti al Forum Locale;
- N° di organizzazioni aderenti al Forum (anche ripartite per categorie - rappresentatività);
- N° di incontri del Forum in Sessione Plenaria;
- N° di incontri del Forum in Tavoli Tematici;
- N° medio di partecipanti per incontro dei Tavoli Tematici.



## 4.2 LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARI WORKSHOP (EASW) NELLA GESTIONE DEL FORUM

L'EASW è un metodo strutturato di discussione che permette di indirizzare i rappresentanti delle diverse componenti istituzionali socio-economiche in un processo decisionale finalizzato alla soluzione di problematiche di particolare interesse per la comunità in cui vivono, attraverso gli strumenti del dibattito, della partecipazione e della negoziazione.

Inizialmente è stato sperimentato in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani; successivamente è stato poi utilizzato con successo nelle aree rurali ed in altri contesti a varia scala territoriale per promuovere il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile - condivisi e basati su un uso più attento delle risorse.

L'EASW serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita.

In linea del tutto generale, gli obiettivi di un EASW possono essere sintetizzati come segue:

- sensibilizzare i partecipanti sul ruolo che essi possono esercitare nel promuovere processi di cambiamento nella propria comunità locale;
- identificare e chiarire il ruolo che tecnologie, politiche pubbliche, azioni del settore privato e dei cittadini possono esercitare nell'identificare e sostenere processi di sviluppo sostenibile;
- consentire scambi di conoscenze, opinioni ed idee tra amministratori pubblici,





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

- rappresentanti del settore privato, esperti e cittadini;
- identificare e discutere le similarità e le differenze nella percezione dei problemi e delle loro possibili soluzioni fra diverse categorie sociali coinvolte;
- sviluppare nuove idee e linee guida per azioni, politiche e iniziative.

La metodologia EASW prevede due attività principali:

- ✓ lo sviluppo di visioni;
- ✓ la proposta di idee.

Nella fase di **sviluppo di visioni** i partecipanti sono invitati ad immaginare e descrivere visioni sul futuro del proprio territorio, i cambiamenti negativi e positivi a cui andrà incontro e come vorrebbero che migliorasse.

Questa fase è molto utile per individuare quali sono le principali criticità ambientali, sociali ed economiche presenti su un territorio e il grado di percezione e di sensibilità della popolazione locale nei confronti di tali problematiche. E' una fase indispensabile e utile per individuare i temi sociali, ambientali ed economici sui quali i portatori di interesse andranno a discutere e per i quali verranno individuate delle soluzioni di miglioramento.

Questa fase, infatti, è alla base di quella successiva definita come "proposta di idee".

Nella fase di **proposta di idee** i partecipanti saranno chiamati ad individuare le principali criticità sociali, ambientali ed economiche del proprio territorio. Una volta individuate le principali criticità i portatori di interesse saranno impegnati nella formulazione delle idee concrete e delle soluzioni volte a risolverle.

Ogni portatore potrà formulare un numero limitato di idee, che saranno proposte in sessione plenaria per essere discusse. Le idee ritenute più idonee saranno poste a base della discussione all'interno del Forum per la redazione del Piano d'Azione Locale.



## 4.3 I PARTECIPANTI AL FORUM DI AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI VITERBO

L'elenco tutti i *Portatori di interesse* (anche detti stakeholder) che hanno partecipato agli incontri Plenari e/o Tematici del Forum di Agenda 21 Locale della Provincia di Viterbo è rappresentato nel sito <http://www.provincia.vt.it/agenda21> sezione documenti, "piano di azione locale preliminare".

## 5. IL RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

L'amministrazione provinciale ha elaborato la prima edizione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006.

Il documento rappresenta la fotografia della situazione ambientale sociale ed economica del territorio. L'obiettivo è quello di fornire un adeguato sistema di informazione accessibile e comprensibile.



La redazione del Rapporto può e deve essere intesa come un'azione che si spinge oltre la raccolta e l'interpretazione dei dati, l'analisi delle criticità, l'individuazione delle lacune conoscitive. Il Rapporto costituisce al tempo stesso uno strumento per la definizione di una politica ambientale e un'occasione di divulgazione e di sensibilizzazione.

Il percorso logico che si è scelto di seguire per la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente consiste nell'applicazione del modello Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte (DPSIR) concepito dall'Agenzia Europea dell'Ambiente durante la redazione del Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente europeo.

Secondo questo modello l'informazione è acquisita attraverso l'identificazione di: **Determinanti** che identificano i fattori sottesi e connessi al trend di sviluppo e che influenzano le condizioni ambientali. Di fatto essi sono le attività antropiche che hanno relazioni con le tematiche ambientali, quali l'urbanizzazione, la popolazione, l'agricoltura l'industria e così via.

**Pressioni** che individuano le variabili che possono essere responsabili del degrado ambientale. Ogni determinante può esercitare pressioni diverse sull'ambiente.

**Stato** i cui indicatori sono descritti e delineano le condizioni in cui versa l'ambiente naturale e sociale all'istante considerato e servono per valutare il grado di compromissione dell'ambiente.

**Impatti** la cui principale funzione è quella di rendere esplicite le relazioni causa-effetto tra pressioni e stato.

**Risposte** che esprimono gli sforzi operativi compiuti dalla società per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. Le risposte si possono indirizzare a migliorare lo stato dell'ambiente.

Gli indicatori rappresentano un parametro che permette di avere una sintetica rappresentazione di un fenomeno complesso.

Essi devono essere semplici, efficaci, ripetibili e confrontabili. Devono soprattutto dare delle conformazioni che possano essere collegate tra loro. Tra i vari indicatori utili a descrivere e monitorare l'evoluzione della qualità dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha fatto uno sforzo per individuare dei macroindicatori utili a confrontare il livello di sostenibilità delle città europee.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo viene presentato alla sessione plenaria nell'ottobre 2006 e costituisce uno strumento importante di monitoraggio territoriale locale.

## 5.1 LE FASI E LE MODALITA' DI LAVORO DEI GRUPPI TEMATICI

I tavoli hanno il compito di svolgere un lavoro di analisi, elaborare proposte su temi specifici, elaborare obiettivi di miglioramento al fine di definire il Piano d'Azione Agenda 21 Locale da sottoporre al Forum in sessione plenaria e agli amministratori locali.

I gruppi dei tavoli tematici sono stati gestiti coinvolgendo dei facilitatori i quali hanno adottato diverse tecniche di lavoro con lo scopo di favorire la discussione in modo equilibrato ed aperto, far rispettare l'agenda e i tempi degli incontri, mediante le posizioni divergenti, elaborare e coordinare i risultati dei singoli incontri.





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli incontri si sono svolti con cadenza settimanale presso la sede della Provincia di Viterbo ed hanno seguito la stessa impostazione:

- ✓ introduzione del facilitatore al lavoro e breve sintesi dei passi precedenti
- ✓ domande e commenti
- ✓ lavori dei gruppi
- ✓ breve sintesi dell'incontro
- ✓ obiettivi della riunione successiva

Gli incontri si sono suddivisi in:

Sessioni Plenarie (SP)

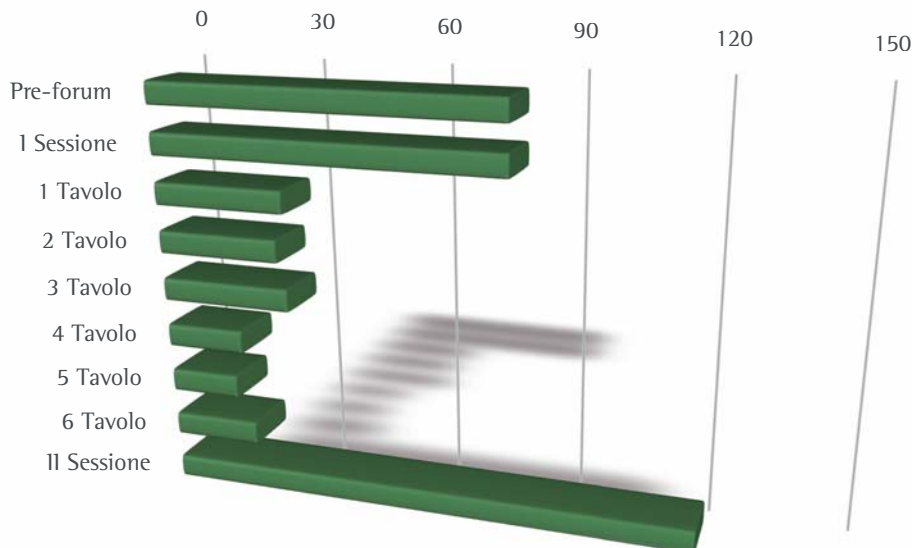
Tavoli Tematici (TT)

Di seguito si riporta la tabella con il dettaglio dei diversi incontri:

DATA	TIPO DI INCONTRO	LUOGO	ARGOMENTO TRATTATO
15/03/2005	Pre-Forum	Palazzo Doria Pamphilij	Seminario di simulazione del Forum
06/07/2006	1°SP	Sala Conferenze	Costituzione del Forum e votazione dei temi di discussione
13/07/2006	TT	Sala Conferenze	Tutela del paesaggio e della natura
20/07/2006	TT	Sala Conferenze	Consumo energetico e utilizzo delle fonti rinnovabili
27/07/2006	TT	Sala Conferenze	Raccolta e gestione dei rifiuti
07/09/2006	TT	Sala Conferenze	Pianificazione territoriale
14/09/2006	TT	Sala Conferenze	Promozione delle bellezze del territorio e diffusione del turismo sostenibile
21/09/2006	TT	Sala Conferenze	Educazione ambientale
05/10/2006	2°SP	Sala Conferenze	Votazione delle proposte e presentazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
22/05/2007	3°SP	Sala Conferenze	Presentazione Piano di Azione Locale Preliminare
11/09/2007	TT - Presentazione task ed obiettivi di progetto SCREEN	Sala Conferenze	Richiesta di adesione al progetto per la nascita di una comunità energetica sostenibile
09/11/2007	4° SP	Palazzo Doria Pamphilij	Presentazione Piano di Azione Locale Operativo



Presenze al Forum di Agenda 21 Locale della Provincia di Viterbo



Per un corretto funzionamento delle attività del Forum di Agenda 21 Locale, si è reso necessario dotarlo di un apposito Regolamento interno che ne codifichi il funzionamento attraverso l'individuazione:

- ✓ della struttura organizzativa
- ✓ delle modalità operative
- ✓ delle competenze e del ruolo
- ✓ dei componenti
- ✓ dell'organizzazione dei lavori
- ✓ della documentazione da produrre dei criteri di scelta delle proposte

Il Regolamento, proposto ai Portatori di interesse in occasione della 1ª sessione plenaria del Forum, è stato revisionato dall'Ufficio Agenda 21 Locale durante la settimana successiva a seguito delle indicazioni e/o delle integrazioni giunte da parte dei Portatori di interesse.

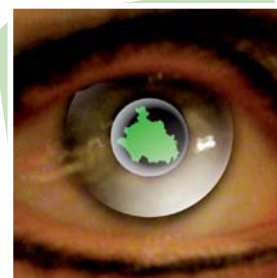
Successivamente, in occasione dei Tavoli Tematici, il Regolamento è stato approvato e distribuito in versione definitiva.

## 5.2 LO SVILUPPO DI VISIONI CONDIVISE

La Sessione Plenaria, del **6 luglio 2006** ha visto l'attivazione e la costituzione formale del Forum e la votazione dei temi di discussione dei Tavoli Tematici.

Ai presenti, circa cento, è stata consegnata:

la **scheda di valutazione**: per monitorare il grado di informazione e di sensibilità sul





percorso intrapreso dall'Amministrazione provinciale;

la **scheda di adesione** formale al Forum, nella quale si è richiesto ai portatori di interesse di indicare le aree tematiche maggiormente critiche e nei confronti delle quali, attraverso il lavoro del Forum, sarà necessario apportare dei sensibili miglioramenti.

Attraverso la votazione effettuata con le schede di adesione, all'analisi del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e allo sviluppo di visioni condivise sono state individuate le seguenti tematiche specifiche oggetto di lavoro dei sei Tavoli Tematici (TT).

ARGOMENTO GENERALE	ARGOMENTO SPECIFICO	VOTI OTTENUTI
Ambiente	Tutela del paesaggio e della natura	30
	Raccolta e gestione dei rifiuti	20
	Consumo energetico ed utilizzo di fonti alternative	26
Società ed economia	Pianificazione territoriale	22
	Promozione delle bellezze del territorio e diffusione del turismo sostenibile	20
	Educazione ambientale	20

La **Sessione Plenaria** del **5 ottobre 2006** ha visto la chiusura dei lavori dei Tavoli di lavoro del Forum rispetto alle prime tematiche affrontate.

In quella occasione è stato presentato il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Viterbo e sono state votate le proposte di idee progettuali ambientali, sociali ed economiche, emerse durante gli incontri dei Tavoli Tematici.

I lavori dei Gruppi Tematici svolti nel periodo luglio settembre 2007 hanno trattato solo le criticità votate dal Forum e condivise in occasione della 1ª Sessione Plenaria.

A seguito dello spoglio delle schede, consegnate a ciascun portatore di interesse, sono stati forniti i risultati delle votazioni, suddivise secondo i Gruppi Tematici.

Di seguito si riporta, per ciascuno dei sei tematismi scelti il dettaglio dei risultati delle votazioni.

Le proposte più votate sono *evidenziate* nell'elenco delle proposte e riportano il numero di voti ottenuti.

Tali proposte costituiscono la **Versione Preliminare del Piano d'Azione Locale**.



## Tutela del paesaggio e della natura

Criticità 1: Scarso riconoscimento e scarsa individuazione (oggettiva) del "bene Paesaggio e natura" nella Provincia di Viterbo.		
N.	Titolo	
1.1	Conduzione di uno studio/valutazione condivisa e approfondita della presenza e della valenza del "bene Paesaggio e natura" nel territorio provinciale. Realizzazione di un programma di informazione e sensibilizzazione, coordinato tra gli enti preposti, rivolto ad amministratori e cittadini.	24
Criticità 2: Scarsa conoscenza del territorio e della sua valorizzazione ambientale. Conseguente mancanza di interesse da parte degli enti locali.		
N.	Titolo	
2.1	Promozione della conoscenza della Provincia viterbese dal punto di vista storico, geografico, geologico, naturalistico, faunistico, ecc... Promozione dei prodotti e dei beni locali per una loro corretta gestione.	31
Criticità 3: Scarso controllo del territorio provinciale.		
N.	Titolo	
3.1	Riduzione della frammentazione e della conflittualità tra gli enti preposti al controllo sul territorio. Aumento del grado di attenzione e della sensibilità della popolazione.	24
Criticità 4: Mancato coinvolgimento della popolazione nell'elaborazione dei Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone a Protezione Speciale).		
N.	Titolo	
4.1	Condivisione dei Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone a Protezione Speciale) con la popolazione.	26
Criticità 5: Abbandono del territorio e compromissione della biodiversità con particolare riferimento al "sistema forre".		
N.	Titolo	
5.1	Rivalorizzazione delle forre e degli areali tipici di questo contesto.	12
Criticità 6: Gestione inefficiente delle acque superficiali.		
Titolo		
6.1	Implementazione di programmi integrati di monitoraggio delle acque superficiali attraverso la predisposizione di modelli applicativi.	18
Criticità 7: Mancata valorizzazione delle potenzialità ecologico/turistiche dei corsi e degli specchi d'acqua della Provincia viterbese.		
Titolo		
7.1	Riqualificazione e rivalorizzazione dei corsi d'acqua con interventi mirati ai singoli contesti locali.	33



## Criticità 8: Scarsa tutela della fauna acquatica della Provincia di Viterbo.

N.	Titolo	Voto
8.1	Censimento e catalogazione delle opere di sbarramento fluviale e realizzazione di un piano d'intervento per la mitigazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali.	16

## Criticità 9: Assenza di una catalogazione e di un recupero dei fontanili della Provincia di Viterbo

N.	Titolo	Voto
9.1	Realizzazione di un censimento e di una indagine storico-antropologica dei fontanili della Provincia di Viterbo e predisposizione di relativi piani di ripristino/conservazione. Conduzione di un'indagine conoscitiva sulla qualità delle acque e creazione di "percorsi blu"	17

## Criticità 10: Assenza di una pianificazione condivisa e sostenibile dell'uso del territorio (sviluppo edilizio incontrollato).

N.	Titolo	Voto
10.1	<b>Individuazione e condivisione di parametri per la definizione di nuovi Piani Regolatori e nuovi Regolamenti Edilizi.</b> <b>Introduzione delle metodologie partecipative in fase di redazione degli strumenti urbanistici.</b>	30

## Criticità 11: Presenza di numerose "strutture" pubblicitarie (cartelloni ed insegne) abusivi e/o con autorizzazioni scadute su strade provinciali, su zone vincolate ambientalmente, paesaggisticamente, archeologicamente, idrogeologicamente e cimiterialmente.

N.	Titolo	Voto
11.1	Controllo sul territorio per rimuovere le "strutture" pubblicitarie abusive e/o con autorizzazioni scadute presenti sul territorio provinciale.	13

## Consumo energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili

### Criticità 1: Eccessivo consumo energetico nella Provincia di Viterbo.

N.	Titolo	Voto
1.1	<b>Programmazione di azioni volte al monitoraggio su scala comunale/provinciale dell'effettivo consumo energetico.</b> <b>Programmazione di azioni volte alla sensibilizzazione e all'incentivazione verso il risparmio energetico nella Provincia di Viterbo.</b>	28
1.2	<b>Realizzazione di un progetto teso a garantire il risparmio energetico presso le utenze finali.</b>	29

### Criticità 2: Scarsa produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili (energia solare, fotovoltaica, termica ed eolica).

N.	Titolo	Voto
2.1	Convocazione di una conferenza energetica preliminare alla predisposizione del nuovo Piano Energetico Provinciale.	14



2.2	<b>Conduzione di uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di utilizzare fonti energetiche rinnovabili nella Provincia di Viterbo in una visione di progetto integrato.</b>	<b>31</b>
2.3	Predisposizione della Carta Provinciale della produzione energetica: localizzazione degli impianti, schede correlate, analisi della fotografia. Predisposizione delle Carte dei Consumi energetici comunali (civili, di servizio, produttivi) attraverso un'analisi status e le relative linee prospettiche. Redazione del Piano per la diffusione delle energie sostenibili da fonti rinnovabili negli edifici pubblici con precedenza per gli impianti obsoleti e ancora fuori norma.	23
2.4	Garantire la verifica della congruità degli impianti di riscaldamento rispetto alla legislazione vigente dando precedenza agli impianti obsoleti. Definizione del Piano pluriennale di ridimensionamento spaziale e della quantità energetica prodotta dal polo "Civitavecchia - Montalto di Castro". Definizione di un Piano di monitoraggio capillare della qualità dell'aria.	13
<b>Criticità 3: Scarsa informazione sull'utilizzo dell'energia fotovoltaica, solare, termica ed eolica.</b>		
N.	Titolo	Voto
3.1	Organizzazione di un Convegno tecnico-informativo rivolto a tutti i cittadini sull'argomento finalizzato alla realizzazione del miglior progetto di risparmio energetico e all'assegnazione di un riconoscimento/premio.	18
<b>Criticità 4: Mancato recupero energetico di sostanze organiche</b>		
N.	Titolo	Voto
4.1	<b>Conduzione di uno studio di fattibilità per il recupero energetico da residui derivanti dalle lavorazioni dei frantoi, della filiera delle nocciole, della conduzione dei campi, ecc...</b>	<b>37</b>
<b>Criticità 5: Mancato sfruttamento delle acque di raffreddamento della Centrale di Montalto di Castro.</b>		
N.	Titolo	Voto
5.1	Utilizzo delle acque di raffreddamento della Centrale di Montalto di Castro per il recupero energetico da destinare al settore agricolo ed industriale.	20
<b>Criticità 6: Scarso sfruttamento energetico delle biomasse forestali.</b>		
N.	Titolo	Voto
6.1	<b>Conduzione di uno studio di fattibilità per verificare le disponibilità locali di biomasse da destinare ad eventuali impianti per la produzione di energia.</b>	<b>33</b>

## Raccolta e gestione dei rifiuti

**Criticità 1: Scarsa sensibilizzazione della popolazione sul problema della raccolta e della gestione dei rifiuti.**

N.	Titolo	Voto
----	--------	------



# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1	Organizzazione di convegni e giornate ecologiche per incrementare la differenziazione dei rifiuti ed educare gradualmente tutta la cittadinanza alla cultura del riciclaggio e del recupero dei rifiuti prodotti.	15
1.2	<b>La Provincia di Viterbo quale promotrice di forme di incentivo economico e di campagne di sensibilizzazione/informazione (orizzontale e verticale) per una corretta raccolta dei rifiuti.</b>	<b>20</b>
<b>Criticità 2: Chi opera nel settore agricolo non è ancora sufficientemente sensibilizzato/informato su come deve gestire i rifiuti (soprattutto pericolosi) in base alla normativa cogente senza causare danni all'ambiente.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
2.1	<b>La Provincia di Viterbo quale promotrice di iniziative aventi per obiettivo quello di sensibilizzare il "mondo agricolo" ad una corretta gestione dei rifiuti prodotti.</b>	<b>22</b>
<b>Criticità 3: Il "mercato" oggi determina una produzione troppo elevata di rifiuti da imballaggio.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
3.1	<b>La Provincia di Viterbo quale promotrice da un lato di una politica tendente ad una diminuzione degli imballaggi nei "beni" che il mercato offre alle famiglie che vivono nella Provincia e, dall'altro, di favorire gli acquisti verdi.</b>	<b>19</b>
<b>Criticità 4: Scarso utilizzo di mezzi di smaltimento per piccole quantità di rifiuti prodotti.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
4.1	<b>Distribuzione gratuita da parte della Provincia di Viterbo di compostori domestici alle famiglie che ne facciano richiesta.</b>	<b>19</b>
<b>Criticità 5: Mancanza di un coordinamento provinciale per la raccolta e la corretta gestione dei rifiuti.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
5.1	<b>Istituzione di un <i>Coordinamento provinciale per la raccolta dei rifiuti</i> al fine di favorire una corretta gestione degli stessi, incentivarne la raccolta differenziata e ridurre i costi di smaltimento.</b>	<b>30</b>
<b>Criticità 6: Scarsa attività di controllo in materia di gestione dei rifiuti sul territorio provinciale.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
6.1	<b>Coordinamento delle attività di controllo, prevenzione e repressione sul territorio della Provincia di Viterbo per il rispetto delle norme in materia di gestione dei rifiuti. Organizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento rivolti al personale degli enti preposti al controllo del territorio.</b>	<b>23</b>
<b>Criticità 7: Mancanza nel territorio provinciale di una vera e propria "filiera del rifiuto".</b>		





N.	Titolo	Voto
7.1	Aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti del 1998 (o redigerne uno nuovo) che contempli, nei suoi obiettivi, quello di dotare la Provincia di Viterbo di una "filiera del rifiuto".	18

**Criticità 8: Carezza (e mancanza in alcuni contesti territoriali) di impianti necessari a promuovere e incentivare la raccolta differenziata.**

N.	Titolo	Voto
8.1	Conduzione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di altre isole ecologiche nella Provincia di Viterbo.	11
8.2	La Provincia di Viterbo quale promotrice e supporto ai comuni per la realizzazione di moderne isole ecologiche e per la creazione di nuove "piattaforme" da parte dei consorzi nazionali per i rifiuti (CONAI, COBAT, RILEGNO, CONOE, ecc...).	16

**Criticità 9: Presenza di discariche abusive principalmente di rifiuti ingombranti e/o inerti su tutto il territorio provinciale.**

N.	Titolo	Voto
9.1	<b>Individuazione, monitoraggio e rimozione delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale con il contributo delle associazioni del volontariato.</b>	<b>22</b>
9.2	Garantire una corretta gestione dei rifiuti inerti prevedendo che in fase di DIA (dichiarazione di inizio attività) e/o di rilascio di agibilità, l'interessato dimostri di aver gestito correttamente i rifiuti prodotti.	16

**Criticità 10: Mancato utilizzo delle cave abbandonate o che hanno terminato il loro ciclo di vita.**

N.	Titolo	Voto
10.1	Adibire le cave dimesse o in cui è terminata la coltivazione presenti sul territorio provinciale a discariche per i rifiuti inerti.	13

## Pianificazione territoriale

**Criticità 1: Scarsa conoscenza del patrimonio storico/architettonico, ambientale e paesaggistico complessivo presente sul territorio.**

N.	Titolo	Voto
1.1	<b>Ricognizione del patrimonio storico/artistico, ambientale e paesaggistico maggiore e minore dei singoli Comuni della Provincia di Viterbo.</b>	<b>37</b>

N.	Titolo	Voto
2.1	Realizzazione di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale legato alle reali suscettibilità dello sviluppo socio-economico del territorio viterbese.	24
2.2	Realizzazione di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che contenga scelte precise (indicazioni per i piani di settore e d'ambito) e non solo d'indirizzo.	17



**Criticità 3: Mancanza di aderenza della pianificazione territoriale rispetto alle reali esigenze del contesto locale.**

N.	Titolo	Voto
3.1	Maggiore coinvolgimento delle professionalità locali nella stesura del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTPC).	26

**Criticità 4: Assenza di criteri urbanistici omogenei tra comuni limitrofi (ad es. "lotto minimo" artt. 35 e 55 della L.R. 38/99) e presenza di zone residenziali vicino a quelle industriali di un altro comune.**

N.	Titolo	Voto
4.1	Elaborazione degli strumenti di pianificazione di competenza comunale (ad es. Piano Urbanistico Comunale Generale) in forma "associata" tra comuni limitrofi della Provincia di Viterbo.	27

**Criticità 5: Mancanza di supporto ai Comuni (referenti politici e tecnici) nella fase di pianificazione.**

N.	Titolo	Voto
5.1	Organizzazione di corsi di formazione per i referenti politici e tecnici promossi dalla Provincia di Viterbo e attivazione al suo interno di una struttura di supporto aventi funzione di interfaccia con i singoli comuni.	25

**Criticità 6: Mancato adeguamento dei Regolamenti Edilizi dei comuni della Provincia di Viterbo.**

N.	Titolo	Voto
6.1	Modificazione, da parte delle Amministrazioni comunali della Provincia di Viterbo dei Regolamenti Edilizi.	21

**Criticità 7: Mancata utilizzazione dei "materiali propri" della Provincia di Viterbo nelle costruzioni.**

N.	Titolo	Voto
7.1	Modifica dei Regolamenti Edilizi affinché prevedano l'utilizzazione dei "materiali propri" (locali) della Provincia di Viterbo nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni.	25

**Criticità 8: Mancata riqualificazione del verde urbano.**

N.	Titolo	Voto
8.1	Riqualificazione del verde urbano attraverso l'impiego di essenze autoctone e piante mangia CO <sub>2</sub> (ad es. i tigli).	32



## Promozione delle bellezze del territorio e diffusione del Turismo Sostenibile

<b>Criticità 1: Scarsa conoscenza e valorizzazione delle "bellezze" del territorio.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
1.1	<b>Creazione di una banca dati delle "bellezze" esistenti (intese in senso ampio), cioè non solo dal punto di vista artistico, ma anche paesaggistico, ecc..</b>	<b>21</b>
1.2	Realizzazione di uno studio sulla Provincia di Viterbo per la pubblicazione una guida aggiornata. Partecipazione dell'Amministrazione provinciale a fiere e saloni nazionali e internazionali per promuovere le "bellezze" del territorio.	13
1.3	Promozione di attività archeologiche sul territorio della Provincia di Viterbo e realizzazione di piani di tutela e salvaguardia delle stesse.	16
<b>Criticità 2: Limitata attività promozionale e di informazione rivolta al turista.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
2.1	Realizzazione di attività promozionali sul turismo sostenibile nella Provincia in diverse lingue.	15
<b>Criticità 3: Scarso controllo e monitoraggio del territorio.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
3.1	<b>Formazione di un comitato di volontari costituito da tecnici ed esperti in vari settori (biologi, chimici, geologi, botanici, ecc...) di supporto alla Provincia di Viterbo per il controllo e il monitoraggio del territorio.</b>	<b>24</b>
<b>Criticità 4: Assenza di una politica territoriale turistica.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
4.1	<b>Programmazione di una politica di turismo sostenibile integrata tra i diversi enti locali (Regione, Provincia e comuni) e di un coordinamento (cabina di regia) per attuarla.</b>	<b>29</b>
<b>Criticità 5: Assenza di iniziative propositive pubblico/private per un turismo sostenibile.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
5.1	"Mettere in rete" tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano di turismo presenti sul territorio.	14
<b>Criticità 6: Scarsi finanziamenti/incentivi per diffondere iniziative di turismo sostenibile sul territorio provinciale.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>
6.1	<b>Ricerca di finanziamenti nazionali ed internazionali a favore di una maggiore diffusione di iniziative turistiche di tipo sostenibile.</b>	<b>26</b>
<b>Criticità 7: Mancanza di una programmazione economica per lo sviluppo turistico del territorio provinciale.</b>		
<b>N.</b>	<b>Titolo</b>	<b>Voto</b>



# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

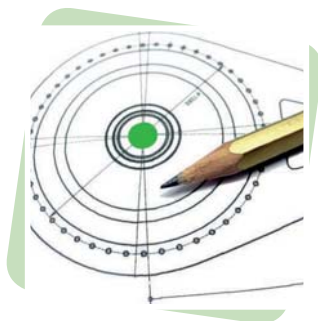
7.1	<b>Necessità di sviluppare una strategia economico finanziaria tra i diversi enti locali tesa a garantire un reale e duraturo sviluppo del fenomeno turistico in chiave sostenibile.</b>	20
<b>Criticità 8: Mancanza di una offerta turistica differenziata. Mancanza di una offerta turistica integrata.</b>		
N.	Titolo	Voto
8.1	<b>Diversificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di altre tipologie di strutture ricettive di tipo diffuso e complementari. Sviluppo di accordi di programma tra operatori del settore turistico al fine di creare veri e propri pacchetti turistici differenziati (dal mare alle montagne).</b>	20
<b>Criticità 9: Assenza di una promozione turistica dei prodotti tipici della Provincia di Viterbo.</b>		
N.	Titolo	Voto
9.1	Costituzione di un marchio di qualità dei prodotti locali alimentari e non.	11
<b>Criticità 10: Scarsità di infrastrutture viarie di collegamento tra i comuni del territorio provinciale.</b>		
N.	Titolo	Voto
10.1	Miglioramento dell'assetto viario e delle infrastrutture presenti nella Provincia di Viterbo.	16
<b>Criticità 11: Assenza di cartellonistica sul territorio della Provincia di Viterbo.</b>		
N.	Titolo	Voto
11.1	Realizzazione della cartellonistica aggiornata della Provincia di Viterbo con particolare riguardo: ai parchi e alle riserve naturali e alle esigenze dei diversamente abili.	13

## Educazione ambientale

<b>Criticità 1: Scarsa conoscenza delle iniziative intraprese su tutto il territorio provinciale, regionale e nazionale atte a promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione ambientale</b>		
N.	Titolo	Voto
1.1	<b>Realizzazione di uno studio riguardante tutte le iniziative inerenti la formazione svolte dai vari enti (pubblici e privati) al fine di creare una banca dati.</b>	27
<b>Criticità 2: Scarsa organizzazione delle attività di educazione ambientale.</b>		
N.	Titolo	Voto
2.1	Partecipazione paritetica ai progetti di educazione ambientale di tutte le entità operanti nel settore.	19
<b>Criticità 3: Disinformazione ambientale</b>		
N.	Titolo	Voto



3.1	<b>Organizzazione di iniziative pubbliche e/o private che prevedano:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il coordinamento fra le diverse realtà che si occupano wdi educazione ambientale;</li> <li>- la progettazione di iniziative di educazione ambientale.</li> </ul>	33
<b>Criticità 4: Scarsa efficacia dell'educazione ambientale nelle scuole.</b>		
N.	Titolo	Voto
4.1	Realizzazione di iniziative di educazione ambientale che coinvolgano gli studenti direttamente e si articolino in formazione in classe ed uscite didattiche.	35
<b>Criticità 5: Mancanza di coinvolgimento attivo del corpo docente nelle iniziative di educazione ambientale.</b>		
N.	Titolo	Voto
5.1	Maggiore compartecipazione del corpo docente nelle diverse attività tese a sviluppare un percorso di educazione ambientale nelle scuole.	20
<b>Criticità 6: Necessità di agire durante la "fase formativa" dei bambini ai fini di una maggiore efficacia delle attività di educazione ambientale.</b>		
N.	Titolo	Voto
6.1	Realizzazione di attività di educazione ambientale soprattutto con particolare attenzione alle scuole elementari e medie.	23
<b>Criticità 7: Assenza di incentivi/finanziamenti alle associazioni per favorire la divulgazione delle loro pubblicazioni di carattere educativo - ambientale.</b>		
N.	Titolo	Voto
7.1	Concessione di finanziamenti da parte della Provincia alle associazioni presenti sul territorio per la divulgazione delle loro pubblicazioni di carattere educativo - ambientale.	18
<b>Criticità 8: Scarsa formazione in materia ambientale presso gli enti territoriali locali e le imprese.</b>		
N.	Titolo	Voto
8.1	Organizzazione di corsi di formazione rivolti agli enti territoriali locali e alle imprese sulla legislazione ambientale e sugli strumenti volontari di sviluppo sostenibile.	31
<b>Criticità 9: Mancanza di "educazione" al rispetto del prossimo e del territorio.</b>		
N.	Titolo	Voto
9.1	Promozione di iniziative di educazione civica dei cittadini per uno sviluppo sostenibile di Viterbo.	29



## 6. LA DEFINIZIONE DI UN PIANO D'AZIONE LOCALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

L'operatività dell'amministrazione sui temi che sono stati discussi ai Tavoli Tematici del Forum è rappresentata dal **Piano D'Azione Locale** che è il risultato finale di un processo partecipato e condiviso.

Il Piano d'azione Locale costituisce l'applicazione concreta del percorso Agenda 21 attraverso l'identificazione delle idee, la loro diffusione, le osservazioni da parte degli attori sociali, la loro approvazione. Per tale motivo in tale fase appare ancora più necessario il ruolo partecipativo degli attori sociali del Forum. Il Forum, attraverso il lavoro dei Tavoli Tematici, esprime l'idea e la strategia di sviluppo, che i portatori di interesse hanno definito per l'area territoriale interessata e per i temi scelti, i programmi, i progetti e le azioni.

Il Piano d'Azione Locale prevede un ulteriore confronto nel Forum e tra questo e gli organi decisionali degli Enti promotori del percorso Agenda 21 Locale, che permetta di ricercare soluzioni di miglioramento condivise da tutti e soprattutto individuare le sinergie tra il Piano d'Azione e l'ordinaria programmazione economica e finanziaria per individuare le opportune risorse che consentono di concretizzare i progetti contenuti nel piano stesso.

Lo strumento Agenda 21 Locale e con esso l'operatività del Piano d'Azione Locale, rappresenta per l'intera comunità un passo in avanti, verso la creazione di una nuova cultura della sostenibilità. Il Piano d'Azione Locale ha dei punti di forza importanti. Innanzi tutto esso determina un nuovo ruolo per la comunità locale e per gli attori che la vivono rispetto al tema della pianificazione, grazie al coinvolgimento delle parti sociali nelle scelte di pianificazione e di programmazione dell'Ente.

Strettamente legato a ciò inoltre c'è da considerare l'aspetto riguardante l'emergere di una pianificazione locale condivisa alla luce del concetto di sostenibilità. Un ulteriore punto di forza del documento sta nella possibilità di trasferire le conoscenze acquisite nei piani e nei programmi dell'Ente che adotta il processo di Agenda 21.

Il Piano d'Azione Locale indica le tematiche considerate prioritarie e le relative criticità, obiettivi, azioni e progetti da realizzare e gli attori locali da coinvolgere, pertanto affinché esso sia efficace ed operativo è necessario considerare i seguenti aspetti:

- ✓ il coinvolgimento di diversi attori sociali
- ✓ l'impegno e la motivazione delle amministrazioni locali
- ✓ strutturazione del Forum
- ✓ disponibilità di informazioni e attività di diagnosi
- ✓ capacità di attuazione e monitoraggio

L'attuazione di un Piano d'Azione non è soltanto di responsabilità dell'Ente promotore, ma prevede anche un impegno concreto da parte degli attori locali che hanno partecipato al processo. Il loro impegno, sotto la promozione e lo stimolo dell'Ente, può e deve quindi concretizzarsi attraverso l'uso di diversi strumenti messi a disposizione dagli approcci volontari quali ad esempio, i partenariati sociali, i protocolli di intesa, gli accordi di collaborazione ecc.

Occorre pertanto:





raccogliere, analizzare, integrare e approfondire tutti i materiali prodotti durante gli incontri dei Tavoli Tematici e la redazione di una prima bozza del Piano d'Azione; integrare e redigere la versione definitiva del Piano affinché questo venga adottato formalmente dall'amministrazione; organizzare la presentazione pubblica del Piano d'Azione durante una Sessione Plenaria del Forum Locale.

## 6.1 LE PARTNERSHIP E GLI ATTORI CHIAVE

Per "Partnership" si intende una modalità di collaborazione tra diversi attori locali con la finalità di perseguire un obiettivo sociale e indirettamente, un vantaggio per tutti i partecipanti al progetto.

La Partnership si ha quando *"persone e organizzazioni provenienti in modo combinato dal pubblico, dalle aziende, dalla società civile che stabiliscono volontarie, mutualistiche e innovative relazioni per raggiungere obiettivi sociali comuni attraverso la combinazione delle loro risorse e competenze"*.

Essa rappresenta pertanto un'idea di concertazione focalizzata sui bisogni della comunità che fa leva sulla convinzione che lo sviluppo non sia dominio esclusivo dei governi e delle amministrazioni ma della stessa comunità e della società civile. E' quindi importante che qualunque politica locale che si basa sulle partnership:

- coinvolga nuovi attori oltre alle tradizionali rappresentanze
- condivida le priorità di intervento con la comunità attraverso opportune forme di dialogo e coinvolgimento (Forum)

Nel percorso Agenda 21 Locale della Provincia di Viterbo risultano detentori di ruolo:

- Amministrazione provinciale
  - Amministrazioni comunali
  - Enti Pubblici
  - A.S.L
  - Associazioni (ambientaliste, di volontariato, di categoria, insegnanti ecc.)
  - Scuole, Università
  - Camera di Commercio Ordini professionali
  - Organizzazioni sindacali
  - Media Locali
  - Ambiti Territoriali di riferimento
- Le azioni fanno riferimento al territorio provinciale.



## 6.2 LE AZIONI PROPOSTE

Come ricordato nel documento RIO+10, il progresso utile della società dipende in gran parte dalle azioni e valutazioni che ogni paese può fare sulla propria capacità di mobilitare enti e individui per il fine comune della sostenibilità.

La partecipazione e la condivisione sono gli aspetti più importanti in un percorso di sostenibilità locale.

Il Forum della Provincia di Viterbo ha lavorato in tal senso, garantendo la discussione





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

dei temi maggiormente sentiti a livello locale e scaturiti dalla valutazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Dai lavori sono emerse, come abbiamo visto, diverse proposte per ciascun tema. Tra gli obiettivi generali maggiormente votati (35) sono proposte delle azioni o progetti specifici.

Complessivamente tali azioni/progetti specifici sono 116 per tutte le sei tematiche dei tavoli di lavoro del Forum, così suddivise :

<i>Tutela del paesaggio e della Natura</i>	<b>22</b> progetti per 6 Obiettivi strategici
<i>Consumo energetico ed utilizzo di fonti rinnovabili</i>	<b>20</b> progetti per 5 Obiettivi strategici
<i>Pianificazione territoriale</i>	<b>14</b> progetti per 6 Obiettivi strategici
<i>Promozione delle bellezze del territorio e diffusione del turismo sostenibile</i>	<b>24</b> progetti per 6 Obiettivi strategici
<i>Educazione Ambientale</i>	<b>14</b> progetti per 5 Obiettivi strategici
<i>Raccolta e gestione dei rifiuti</i>	<b>22</b> progetti per 7 Obiettivi strategici

Tutte queste azioni scaturiscono da proposte sui temi discussi ai tavoli tematici attraverso il dialogo e dalle idee dei diversi stakeholders (letteralmente detentori di posta, ossia coloro che hanno interesse al gioco). Esse riguardano aspetti programmatici e strutturali nonché iniziative specifiche semplici e concrete.

Da esse è scaturito il Piano d'Azione Preliminare.

## 6.4 LA VERSIONE PRELIMINARE DEL PIANO D'AZIONE LOCALE

La Provincia di Viterbo dopo aver attivato il percorso e il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, aver gestito il processo di partecipazione allargata per la negoziazione, ha elaborato e redatto in collaborazione la Società IGEAM di Roma, la **versione preliminare** del Piano d'Azione Locale della Provincia di Viterbo.

La versione preliminare del Piano d'Azione scaturisce dal Forum partendo dalle esigenze prioritarie che lo stesso Forum ha voluto evidenziare per migliorare la qualità della vita nel territorio, definire le politiche ambientali, sociali ed economiche per il futuro.

La versione preliminare del Piano d'Azione della Provincia di Viterbo è stata strutturata per ogni ambito tematico considerando:





- ✓ l'analisi dei problemi e delle opportunità locali individuate dalla collettività durante il Forum
- ✓ l'analisi degli strumenti di governo del territorio e delle risorse previsti dalle vigenti normative
- ✓ la verifica dello stato di attuazione delle politiche in atto nel territorio
- ✓ la selezione degli obiettivi generali a breve e lungo termine
- ✓ la selezione delle azioni e dei progetti a breve e lungo termine
- ✓ gli indicatori per il monitoraggio e per la valutazione in itinere del piano stesso.

La versione preliminare del Piano è stata valutata da parte della Giunta provinciale con propria presa d'atto formale riconoscendo i lavori sviluppati dal Forum Locale.

Le proposte di idee maggiormente votate durante la Sessione Plenaria del 5 ottobre 2006 e riportate nel seguito costituiscono la **versione preliminare del Piano di Azione Locale della Provincia di Viterbo** rappresentato di seguito con i suoi 35 Obiettivi strategici.

1. Riqualficazione e rivalorizzazione dei corsi d'acqua con interventi mirati ai singoli contesti locali.
2. Promozione della conoscenza della Provincia viterbese dal punto di vista storico, geografico, geologico, naturalistico, faunistico, ecc...Promozione dei prodotti e dei beni locali per una loro corretta gestione.
3. Individuazione e condivisione di parametri per la definizione di nuovi Piani Regolatori e nuovi Regolamenti Edilizi. Introduzione delle metodologie partecipative in fase di redazione degli strumenti urbanistici.
4. Condivisione dei Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone a Protezione Speciale) con la popolazione.
5. Conduzione di uno studio/valutazione condivisa e approfondita della presenza e della valenza del "bene Paesaggio e natura" nel territorio provinciale. Realizzazione di un programma di informazione e sensibilizzazione, coordinato tra gli enti preposti, rivolto ad amministratori e cittadini.
6. Riduzione della frammentazione e della conflittualità tra gli enti preposti al controllo sul territorio. Aumento del grado di attenzione e della sensibilità della popolazione.
7. Conduzione di uno *studio di fattibilità* per il recupero energetico da residui derivanti dalle lavorazioni dei frantoi, della filiera delle nocciole, della conduzione dei campi, ecc...



8. Conduzione di uno *studio di fattibilità* per verificare le disponibilità locali di biomasse da destinare ad eventuali impianti per la produzione di energia.
9. Conduzione di uno *studio di fattibilità* per valutare la possibilità di utilizzare fonti energetiche rinnovabili nella Provincia di Viterbo in una visione di progetto integrato.
10. Realizzazione di un progetto teso a garantire il risparmio energetico presso le utenze finali.
11. Programmazione di azioni volte al monitoraggio su scala comunale/provinciale dell'effettivo consumo energetico. Programmazione di azioni volte alla sensibilizzazione e all'incentivazione verso il risparmio energetico nella Provincia di Viterbo.
12. Istituzione di un *Coordinamento provinciale per la raccolta dei rifiuti* al fine di favorire una corretta gestione degli stessi, incentivarne la raccolta differenziata e ridurre i costi di smaltimento.
13. Coordinamento delle attività di controllo, prevenzione e repressione sul territorio della Provincia di Viterbo per il rispetto delle norme in materia di gestione dei rifiuti. Organizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento rivolti al personale degli enti preposti al controllo del territorio.
14. La Provincia di Viterbo quale promotrice di iniziative aventi per obiettivo quello di sensibilizzare il "mondo agricolo" ad una corretta gestione dei rifiuti prodotti.
15. Individuazione, monitoraggio e rimozione delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale con il contributo delle associazioni del volontariato.
16. La Provincia di Viterbo quale promotrice di forme di incentivo economico e di campagne di sensibilizzazione/informazione (orizzontale e verticale) per una corretta raccolta dei rifiuti.
17. La Provincia di Viterbo quale promotrice da un lato di una politica tendente ad una diminuzione degli imballaggi nei "beni" che il mercato offre alle famiglie che vivono nella Provincia e, dall'altro, di favorire gli acquisti verdi.
18. Distribuzione gratuita da parte della Provincia di Viterbo di compostori domestici alle famiglie che ne facciano richiesta.
19. Ricognizione del patrimonio storico/artistico, ambientale e paesaggistico maggiore e minore dei singoli Comuni della Provincia di Viterbo.





20. Riqualificazione del verde urbano attraverso l'impiego di essenze autoctone e piante mangia CO<sub>2</sub> (ad es. i tigli).
21. Elaborazione degli strumenti di pianificazione di competenza comunale (ad es. Piano Urbanistico Comunale Generale) in forma "associata" tra comuni limitrofi della Provincia di Viterbo.
22. Maggiore coinvolgimento delle professionalità locali nella stesura del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTPC).
23. Organizzazione di corsi di formazione per i referenti politici e tecnici promossi dalla Provincia di Viterbo e attivazione al suo interno di una struttura di supporto aventi funzione di interfaccia con i singoli comuni.
24. Modifica dei Regolamenti Edilizi affinché prevedano l'utilizzazione dei "materiali propri" (locali) della Provincia di Viterbo nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni.
25. Programmazione di una politica di turismo sostenibile integrata tra i diversi enti locali (Regione, Provincia e comuni) e di un coordinamento (cabina di regia) per attuarla.
26. Ricerca di finanziamenti nazionali ed internazionali a favore di una maggiore diffusione di iniziative turistiche di tipo sostenibile.
27. Formazione di un comitato di volontari costituito da tecnici ed esperti in vari settori (biologi, chimici, geologi, botanici, ecc...) di supporto alla Provincia di Viterbo per il controllo e il monitoraggio del territorio.
28. Creazione di una banca dati delle "bellezze" esistenti (intese in senso ampio), cioè non solo dal punto di vista artistico, ma anche paesaggistico, ecc..
29. Necessità di sviluppare una strategia economico finanziaria tra i diversi enti locali tesa a garantire un reale e duraturo sviluppo del fenomeno turistico in chiave sostenibile.
30. Diversificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di altre tipologie di strutture ricettive di tipo diffuso e complementari. Sviluppo di accordi di programma tra operatori del settore turistico al fine di creare veri e propri pacchetti turistici differenziati (dal mare alle montagne).
31. Realizzazione di iniziative di educazione ambientale che coinvolgano gli studenti direttamente e si articolino in formazione in classe ed uscite didattiche.



# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

32. Organizzazione di iniziative pubbliche e/o private che prevedano:
  - il coordinamento fra le diverse realtà che si occupano di educazione ambientale;
  - la progettazione di iniziative di educazione ambientale.
33. Organizzazione di corsi di formazione rivolti agli enti territoriali locali e alle imprese sulla legislazione ambientale e sugli strumenti volontari di sviluppo sostenibile.
34. Promozione di iniziative di educazione civica dei cittadini per uno sviluppo sostenibile di Viterbo.
35. Realizzazione di uno studio riguardante tutte le iniziative inerenti la formazione svolte dai vari enti (pubblici e privati) al fine di creare una banca dati.

## 7. IL PIANO D'AZIONE LOCALE OPERATIVO DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Dopo la consegna e l'illustrazione del Piano d'Azione Preliminare alla sessione plenaria del Forum nel maggio 2007 e con esso le proposte e progetti elaborati dai partecipanti ai tavoli tematici, validate dallo stesso Forum, la Provincia ha avviato un percorso interno per elaborare un Piano Operativo che fosse in grado di dare effettiva applicazione a quanto stabilito dal Forum.

All'elaborazione del Piano Operativo ha lavorato direttamente l'Amministrazione nel corso dell'anno 2007 sulla base degli obiettivi strategici e degli interventi proposti nel Piano Preliminare. Alla stesura del Piano hanno lavorato i diversi settori della Provincia con l'obiettivo di integrare le proposte del Forum con quelle legate agli obiettivi strategici dell'Ente.

Il **Piano Operativo** è stato presentato in seduta plenaria del Forum il 9 novembre 2007 ed approvato definitivamente dal Consiglio Provinciale nel mese di maggio 2008; dopo un lungo iter che ha visto l'ulteriore integrazione da parte degli attori sociali, con modifiche e osservazioni al documento, e la sua approvazione dalla Commissione consiliare "Ambiente" prima di approdare alla votazione finale in Consiglio.

Il Piano d'Azione Operativo deve garantire attraverso la definizione degli obiettivi ed azioni, l'applicazione concreta di quanto evidenziato dal Forum sulla base dei principi della sostenibilità locale.

Il Piano Operativo è stato pertanto predisposto analizzando il piano degli obiettivi contenuto nel Piano Esecutivo di Gestione 2007 (strumento con cui l'ente finanzia le varie attività) per individuare gli obiettivi/azioni assegnati ai dirigenti dei diversi settori, che già a partire dall'anno 2007 hanno parzialmente realizzato gli elementi strategici e le azioni del Piano d'Azione Agenda 21 Locale preliminare della Provincia. L'individuazione di ulteriori obiettivi è stata valutata in base alla loro significatività, in riferimento agli obiettivi strategici degli organi di governo, nonché della loro





coerenza con i programmi e progetti previsti nella Relazione Programmatica e Previsionale 2007/2009.

Le informazioni ricavate dal PEG, sono state analizzate con i dirigenti e i funzionari dei Settori e hanno rappresentato la base del Piano.

Il Piano d'Azione Operativo contiene un'elencazione dei progetti avviati, in corso e/o di prossima programmazione dell'Ente sottoforma di schede obiettivo. Il documento è stato suddiviso per settori e per ogni azione riportata si evidenzia lo specifico riferimento numerico agli obiettivi strategici ed alle azioni del PAL preliminare elaborato dal Forum.

Il Piano d'Azione Operativo contempla una serie di azioni ed obiettivi per ogni settore dell'Amministrazione, alcuni già realizzati nel corso del 2007. Tutti gli obiettivi in esso contenuti, sono supportati da programmi di finanziamento in grado di renderli operativi e non disattendere in tal modo le aspettative delle parti che volontariamente hanno collaborato ad analizzare in modo partecipato e condiviso le problematiche ambientali, sociali ed economiche del territorio in una visione di sostenibilità.

Esso prevede inoltre una serie di azioni a medio e lungo termine con l'intento di garantire la continuità del percorso: tra esse, l'istituzione dell'Osservatorio Agenda 21 Locale risponde ad un'esigenza di confronto e verifica delle azioni di sostenibilità a livello locale. La Provincia garantisce una sessione annuale e plenaria del Forum Locale dedicata al monitoraggio del PAL e all'aggiornamento degli indicatori proposti, per analizzare l'efficacia del Piano e eventualmente, rimodularne i contenuti, sulla base dei risultati raggiunti e con le nuove proposte che il Forum riterrà utile apportare.

## 7.1 .IL PIANO D'AZIONE LOCALE - METODOLOGIA

***L'attività di stesura del Piano è articolata in tre fasi.***

### ***Identificazione e selezione delle priorità di azione locale***

Le aree di azione specifiche sono stabilite attraverso l'analisi delle informazioni contenute nel I° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. Ad un primo elenco delle aree tematiche è seguito un elenco specifico.

### ***Definizione degli obiettivi***

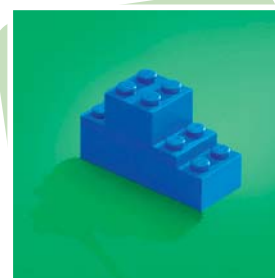
Per le diverse azioni specifiche sono stati fissati obiettivi ambientali.

### ***Stesura del Piano d'Azione Locale***

Il Piano d'Azione Locale per lo sviluppo sostenibile programmerà le attività necessarie a conseguire gli obiettivi strategici proposti

## 7.2. PIANO DI AZIONE LOCALE OPERATIVO, DALL'AZIONE ALL'ATTUAZIONE

Il programma di interventi concreti viene espresso tramite opportune schede





# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

contenute all'interno del Piano d'Azione Operativo. Il Piano in Rev. 2 del 11/03/2008 completo delle schede obiettivo, è disponibile alla pagina web <http://www.provincia.viterbo.it/agenda21>, sezione Documenti. Tutte le schede prevedono una diretta responsabilizzazione degli attori coinvolti, delle risorse dedicate e degli indicatori su cui monitorare il conseguimento degli obiettivi. Le schede riferite alle proposte del Piano d'Azione Preliminare, sono evidenziate con gli stessi colori attribuiti alle tematiche in esso contenute.

## TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA

## RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI

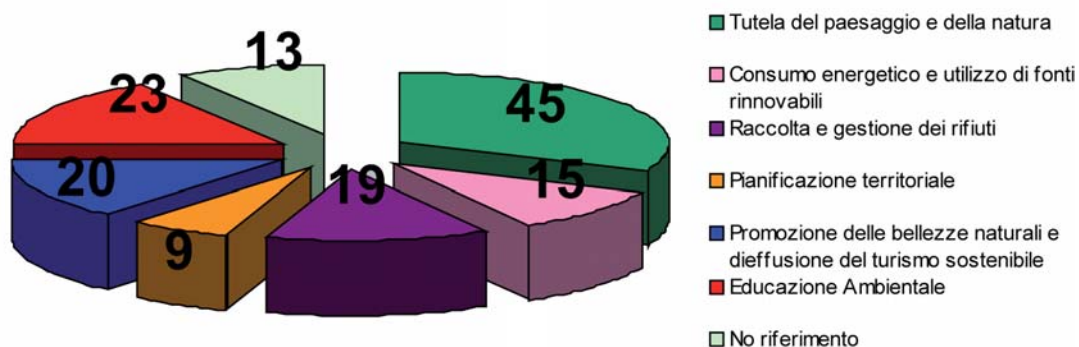
## CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

## EDUCAZIONE AMBIENTALE

## PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE

Nel grafico che segue viene riportata la ripartizione numerica delle schede approvate dal Consiglio Provinciale per ciascun tema affrontato.



Nel Piano sono presenti ulteriori schede che nello specifico non fanno riferimento direttamente alle proposte del Forum, ma rappresentano le azioni che i dirigenti di settore hanno voluto inserire, in quanto correlate strettamente alle altre e da attuare in sinergia con queste per il perseguimento della sostenibilità locale nello spirito dell'Agenda 21: uno strumento di concertazione e condivisione degli aspetti ambientali, sociali ed economici che non possono prescindere l'uno dagli altri.

TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob. 1 - Riqualficazione e rivalorizzazione dei corsi d'acqua con interventi mirati ai singoli contesti locali</b>	<p>1.1 Istituzione di zone di maggior tutela alieutica avendo così un maggior controllo dei corsi/specchi d'acqua da parte degli stessi pescatori al fine di poter ridurre il fenomeno dell'inquinamento causato dagli scarichi abusivi sia organici che chimici.</p>	<p>30. Verifica studio d'incidenza piano semine ittiche 2008</p>
	<p>1.2 Istituzione di aree con regolamentazione di pesca ad artificiali, notoriamente di limitato impatto lesivo sui pesci.</p>	<p>31. Riconversione di un immobile provinciale finalizzata ad accogliere la sede del centro studi ittologico (Valle del Pesce)</p> <p>34. Verifica del Regolamento del carp fishing nel Lago Bolsena sulla base dello Studio d'incidenza</p> <p>42. Acquisto ed immissione nelle acque superficiali della Provincia di specie ittiche indigene</p> <p>46. Regolamento per la pesca con tecniche Carp Fishing</p> <p>48. Organizzazione di giornate informative sulla fauna ittica (Protezione - Gestione -Ripopolamento) per le scuole dei paesi limitrofi al Lago di Bolsena</p> <p>49. Incentivare l'attività di vigilanza venatoria nel territorio in particolare per limitare l'attività dei bracconieri sulla fauna selvatica</p> <p>50. Potenziamento forme di pesca "no-kill" e "Catch and release"</p> <p>53. Monitoraggio dei corsi d'acqua tramite la redazione di un Piano d'intervento di vigilanza presso i principali corsi d'acqua provinciali</p> <p>81. Realizzazione di strutture per la risalita dei pesci e monitoraggio della comunità ittica del fiume Marta</p>
	<p>1.3 Monitoraggio della situazione antropica, dei contenuti ittici e del substrato del materiale bentonico.</p>	
	<p>1.4 Monitoraggio della fauna e della flora acquatica con uno studio della popolazione ittica indigena per impedire l'immissione di specie alloctone.</p>	
	<p>1.5 Predisposizione di una cartina ittica/turistica ed idrogeologica per le acque a decorso sotterraneo.</p>	

TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	
Pal Operativo	Azioni	
<b>OB. 2 -</b> Promozione della conoscenza della Provincia dal punto di vista storico, geografico, geologico, naturalistico, faunistico, ecc... Promozione dei prodotti e dei beni locali per una loro corretta gestione.	2.1 Realizzazione di corsi di informazione presso le scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Viterbo (elementari, medie, superiori ed università).	32. Partecipazione alle fiere e sagre di valorizzazione dei prodotti locali  36. Bando finanziamenti settore dell'Agriturismo per un'offerta agrituristica ambientalmente sostenibile e diversificata  37. Istituzione elenco delle Agri-Fattorie Didattiche della Provincia di Viterbo  38. Sensibilizzazione del Comparto Agrituristico per una gestione ambientalmente sostenibile con particolare attenzione al risparmio energetico  39. Manuale agriturismo nella Tuscia e partecipazione alle fiere di promozione agrituristica  75. Realizzazione di Corsi di formazione in campo ambientale su monitoraggio delle acque e delle comunità ittiche e bentoniche  120 Realizzazione incontri di informazione con associazioni di categoria del mondo agricolo ed allevatori  121. Completamento del Piano di Assetto di Tuscania e avvio del Piano di Assetto di Bomarzo  125. Realizzare incontri di sensibilizzazione nelle scuole e favorire uscite didattiche di carattere storico naturalistico presso le due aree protette di Tuscania e Bomarzo  160. Completa revisione della piattaforma informativa delle competenze provinciali in ambito politiche del lavoro, per la gestione della domanda e dell'offerta, collocamento obbligatorio, assunzioni on line, collocamento dello spettacolo, avviamento per pubblica amministrazione e privati  162. Redazione di apposite linee guida per la sicurezza della navigabilità internazionale su tutte le acque superficiali interne navigabili  163. Redazione di appositi regolamenti Provinciali per disciplinare l'organizzazione amministrativa dei trasporti
	2.2 Organizzazione di convegni ed incontri pubblici e programmazione di iniziative culturali locali	
	2.3 Predisposizione di opuscoli e materiale divulgativo e pubblicizzazione attraverso il sito internet della Provincia.	
	2.4 Preparazione di depliant e di guide turistiche	

TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob. 3</b> - Individuazione e condivisione di parametri per la definizione di nuovi Piani Regolatori e nuovi Regolamenti Edilizi. Introduzione delle metodologie partecipative in fase di redazione degli strumenti urbanistici.	3.1 Programmazione e promozione di riflessioni e incontri tra gli addetti ai lavori per la predisposizione di una proposta organica.	70. Definizione di linee guida provinciali che promuovano l'edilizia e lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio a supporto dei Regolamenti edilizi dei Comuni
	3.2 Realizzazione di uno studio di settore per la esemplificazione della utilità di un approccio partecipato e sostenibile nella redazione dei Piani Regolatori.	
	3.3 Programmazione di interventi di informazione e di formazione diretti agli addetti ai lavori ed ai cittadini.	
<b>Ob. 4</b> - Condivisione dei Piani di Gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone a Protezione Speciale) con la popolazione.	4.1 Organizzazione di incontri con i portatori d'interesse collegati alla presenza di un'area SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone a Protezione Speciale) al fine di individuare le strategie possibili per risolvere le problematiche irrisolte.	78. Rinaturalizzazione e salvaguardia della zona umida del lago di Vico.  83. Riqualficazione dei corsi d'acqua dei SIC dell'Alta Tuscia viterbese (Life Natura)  104. Garantire al pubblico la disponibilità e dare massima evidenza a tutti i Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale in Provincia di Viterbo

TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLA NATURA		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob.5</b> - Conduzione di uno studio/valutazione condivisa e approfondita della presenza e della valenza del "bene Paesaggio e natura" nel territorio provinciale. Realizzazione di un programma di informazione e sensibilizzazione, coordinato tra gli enti preposti, rivolto ad amministratori e cittadini.	5.1 Individuazione di una entità di riferimento per la raccolta dei dati ed il coordinamento delle politiche di controllo;	33. Creazione ed aggiornamento di una Banca Dati Ungulati
	5.2 Istituzione di un osservatorio sulle illegalità commesse ai danni del patrimonio ambientale e culturale	85. Definire tempestivamente pareri tecnici univoci finalizzati all'emanazione degli atti autorizzativi
	5.4 Programmazione e coordinamento di interventi di educazione e di sensibilizzazione alla legalità e alla tutela di questi beni.	86. Rendere più efficiente la gestione dell'inventario delle emissioni, attraverso un censimento delle fonti di emissione ed un'analisi degli inquinanti emessi nell'anno e per Comune
<b>Ob. 6</b> - Riduzione della frammentazione e della conflittualità tra gli enti preposti al controllo sul territorio. Aumento del grado di attenzione e della sensibilità della popolazione.	6.1 Promozione di studi e ricerche (anche attraverso borse di studio e tesi di laurea) sul tema.	96. Istituzione dell'Osservatorio Ambiente e legalità della Provincia e organizzazione di attività formative degli Enti preposti al controllo della gestione dei rifiuti nel territorio
	6.2 Promozione di studi e ricerche sulla necessità di individuare sistemi complessi ed integrati di gestione	133. Sollecitare la Regione Lazio per definire delle linee guida per il procedimento di bonifica di siti contaminati ai sensi del titolo V della IV parte del D.Lgs. 152/06
	6.3 Realizzazione di una banca dati / thesaurus del patrimonio complessivo e puntuale del bene "Paesaggio e natura"	8 bis. Implementazione dei servizi del sito internet istituzionale della Provincia
	6.4 Riqualficazione dei settori interni in prospettiva integrata bene ambientale/bene culturale.	27. Interventi di sensibilizzazione sulle attività del Laboratorio di restauro e disponibilità al pubblico di tutti gli archivi fotografici e tecnici
	6.5 Riqualficazione del Centro di Documentazione dei BB.CC. dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo.	73. Realizzazione studi di settore di tutela e valorizzazione dell'acqua in Provincia di Viterbo
		74. Realizzazione di uno studio idrogeologico sui bacini idrografici del Rio Torbido, Torrente Rigo, Torrente Veza
		73. Realizzazione studi di settore di tutela e valorizzazione dell'acqua in Provincia di Viterbo
		106. Realizzazione di un monitoraggio dei rapaci protetti nel territorio provinciale
		107. Effettuare uno studio sui corvidi in Provincia di Viterbo
		108. Approfondire la conoscenza sulla presenza del lupo in Provincia di Viterbo ed individuarne strategie di prevenzione dei danni e conservazione sul territorio
		152. Redigere un sistema informativo dei Beni culturali del territorio della Provincia di Viterbo
		153. Aggiornamento continuo di un portale turistico dove sono indicate tutte le strutture ricettive locali ed i servizi offerti per il turismo (Tuscia Informa)

CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI	
Pal Preliminare	Pal Operativo
Obiettivi / Proposte	Azioni

**Ob.7** - Conduzione di uno studio di fattibilità per il recupero energetico da residui derivanti dalle lavorazioni dei frantoi, della filiera delle nocciole, della conduzione dei campi, ecc...

7.1 Verifica dell'effettiva possibilità di realizzare l'idea progettuale in funzione delle caratteristiche del territorio

7.2 Dimensionamento della potenzialità anche in funzione dell'ipotetico bacino di utenza che ne potrebbe usufruire

7.3 Valutazione della fattibilità economica della realizzazione dell'idea progettuale, ivi compresa l'analisi costi/benefici

7.4 Individuazione delle figure pubbliche e private interessate a vario titolo direttamente e indirettamente alla proposta.

57. Stipula convenzione e approvazione progetto per recupero energia dallo "scarto della filiera delle nocciole"

62. Realizzazione di uno studio di fattibilità per recupero energetico da residui vegetali

67. Realizzazione dell'iniziativa denominata "un Bosco per Kyoto"

69. Definizione di un Piano d'Azione delle biomasse a breve termine con l'identificazione dei progetti cantierabili su edifici pubblici a dimostrazione della competitività delle filiere bioenergetiche (relative ai residui di lavorazione) in termini energetici, ambientali ed economici

## CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob. 8 -** Conduzione di uno studio di fattibilità per verificare le disponibilità locali di biomasse da destinare ad eventuali impianti per la produzione di energia.

8.1 Realizzazione di progetti e studi di fattibilità per verificare le disponibilità locali di biomasse da destinare ad eventuali impianti per la produzione di energia.

8.2 Conduzione di un'analisi di sostenibilità ambientale/economica della filiera biomasse-energia elettrica a scala interprovinciale – intra/interregionale, network analisi per la definizione dei punti di snodo e connessione della filiera bio-energetica (centri di primo stoccaggio e/o lavorazione, reti per lo smistamento ed il conferimento).

8.3 Realizzazione di attività imprenditoriali dedicate alla raccolta, trasformazione e commercializzazione dei sottoprodotti residui di lavori forestali, agricoli e di manutenzione del verde urbano, attualmente lasciati in campo o conferiti in discarica.

8.4 Incentivazione della realizzazione di impianti di teleriscaldamento a biomasse negli edifici pubblici e nelle zone residenziali di nuova costruzione

8.5 Definizione di iniziative a breve periodo, effettivamente realizzabili, in grado di dimostrare la competitività delle filiere bioenergetiche in termini energetici, ambientali ed economici;

8.6 Realizzazione di un piano omogeneo d'azione in grado di diffondere su media/larga scala le biomasse forestal

8.7 Costituzione di una struttura tecnica negli enti delegati che possa indirizzare, in sede locale, i proprietari o gli aventi diritto sui boschi, verso l'acquisizione di strumenti e di finanziamenti utili ai fini del recupero delle biomasse per scopi energetici;

8.8 Incentivazione dello sviluppo delle Short Rotation Forestry (S.R.F.) nelle zone agricole incolte e nelle zone dove non esiste un reddito prevalente di origine agricola e conseguentemente fuori dai fondi strutturali comunitari.

63. Realizzazione di uno studio di fattibilità per impianti di biomasse sul territorio

67. Realizzazione dell'iniziativa denominata "un Bosco per Kyoto"

69. Definizione di un Piano d'Azione delle biomasse a breve termine con l'identificazione dei progetti cantierabili su edifici pubblici a dimostrazione della competitività delle filiere bioenergetiche (relative ai residui di lavorazione) in termini energetici, ambientali ed economici

CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	
Pal Operativo	Azioni	
<b>Ob.9</b> - Conclusione di uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di utilizzare fonti energetiche rinnovabili nella Provincia di Viterbo in una visione di progetto integrato	<p>9.1 Verifica delle localizzazioni degli impianti che produrranno energia da fonti rinnovabili in funzione delle caratteristiche del territorio provinciale;</p>	<p>64. Studio di fattibilità per l'integrazione del Piano Energetico Ambientale provinciale relativo alle fonti rinnovabili nell'ambito di un progetto integrato locale</p>
	<p>9.2 Valutazione della fattibilità economica del progetto, ivi compresa un'analisi costi/benefici;</p>	<p>69. Definizione di un Piano d'Azione delle biomasse a breve termine con l'identificazione dei progetti cantierabili su edifici pubblici a dimostrazione della competitività delle filiere bioenergetiche (relative ai residui di lavorazione) in termini energetici, ambientali ed economici</p>
	<p>9.3 Individuazione delle figure pubbliche e private interessate a vario titolo alla proposta.</p>	<p>71. Costruzione di un impianto pilota sperimentale per la produzione di energia elettrica e calore ( cogenerazione) alimentato a pollina presso una struttura aziendale</p> <p>71. c) Il progetto ESHC (Energy solutions for historic centres), del Programma Europeo IEE – Intelligent Energy Europe.</p> <p>71. f) Definizione del progetto "Gruppi di acquisto comunali di impianti fotovoltaici" per privati e piccole/medie aziende nei Comuni della Provincia di Viterbo</p>
<b>Ob.10</b> - Realizzazione di un progetto teso a garantire il risparmio energetico presso le utenze finali	<p>10.1 Realizzazione di campagne di formazione ed informazione dei cittadini allo scopo di incentivare un maggiore risparmio energetico.</p>	<p>38. Sensibilizzazione del Comparto Agrituristico per una gestione ambientalmente sostenibile con particolare attenzione al risparmio energetico</p>
	<p>10.2 Sensibilizzazione della popolazione rispetto ai benefici economici ed ambientali che comportano il risparmio e l'uso razionale dell'energia e rispetto alla disponibilità sul mercato di impianti e di apparati elettrici in grado di aiutare il cittadino nella gestione accorta del proprio bilancio energetico.</p>	<p>65. Promozione e sensibilizzazione sul risparmio energetico e sull'uso efficiente dell'energia</p>
	<p>10.3 Divulgazione di opuscoli e materiale informativo appositamente predisposto.</p>	<p>71. b) Il progetto SCREEN (Sustainable Communities for Renewable Energies) del Programma Europeo IEE – Intelligent Energy Europe</p>
	<p>10.4 Organizzazione di un Convegno tecnico-informativo rivolto a tutti i cittadini sull'argomento finalizzato alla realizzazione del miglior progetto di risparmio energetico e all'assegnazione di un riconoscimento</p>	

## CONSUMO ENERGETICO ED UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.11** - Programmazione di azioni volte al monitoraggio su scala comunale/provinciale dell'effettivo consumo energetico. Programmazione di azioni volte alla sensibilizzazione e all'incentivazione verso il risparmio energetico nella Provincia di Viterbo.

11.1 Monitoraggio su scala comunale/provinciale dell'effettivo risparmio energetico mediante l'utilizzo di idonei indicatori.

11.2 Predisposizione di un programma di medio termine per l'ottimizzazione del risparmio energetico provinciale (anche sulla base di quanto previsto dal P.E.A.P. 2002 e dai P.E.A.C. ove presenti) che dovrà comprendere:

- azioni dimostrative di casi applicati agli enti pubblici;
- forme di pubblicizzazione (attraverso volantinaggi, quotidiani locali, emittenti locali, ecc...);
- incentivazione all'uso dei trasporti pubblici;
- informazione/sensibilizzazione verso scelte d'acquisto domestico per lampade a basso consumo, elettrodomestici di classe A, ecc...;
- educazione al risparmio energetico presso gli istituti scolastici;
- informazione/incentivazione per le imprese agricole, artigiane e piccoli industriali;
- distribuzione di pacchetti multimediali per il calcolo "fai da te" del risparmio effettivo per le famiglie, le aziende, ecc...;
- rilascio di una certificazione per la classificazione degli immobili dal punto di vista del risparmio energetico (coibentazione, tipo di riscaldamento, infissi, ecc...).

65. Promozione e sensibilizzazione sul risparmio energetico e sull'uso efficiente dell'energia

66. Monitoraggio dei consumi energetici a scala comunale, provinciale e sensibilizzazione al risparmio

71.b) Il progetto SCREEN (Sustainable Communities for Renewable Energies) del Programma Europeo IEE – Intelligent Energy Europe

71. c) Il progetto ESHC (Energy solutions for historic centres), del Programma Europeo IEE – Intelligent Energy Europe.

71. e) Calcolo degli obiettivi di riduzione della CO<sub>2</sub> per la Provincia di Viterbo in accordo con il Protocollo di Kyoto

TEMA: RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob.12</b> - Istituzione di un Coordinamento provinciale per la raccolta dei rifiuti al fine di favorire una corretta gestione degli stessi, incentivarne la raccolta differenziata e ridurre i costi di smaltimento.	12.1 Attivazione di una piattaforma provinciale per la raccolta dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata affinché possano essere conferiti in modo unitario ai vari centri presenti in Italia incaricati della loro trasformazione	89. Istituzione tavolo informativo e di coordinamento provinciale  101. Definizione delle metodiche tecniche per le piattaforme di recupero dei rifiuti e loro controlli e partecipazione per le relative autorizzazioni
	12.2 Istituzione di un tavolo informativo e di coordinamento per i Comuni della Provincia di Viterbo che ancora non hanno attivato, o sono particolarmente indietro, con la raccolta differenziata	
<b>Ob.13</b> - Coordinamento delle attività di controllo, prevenzione e repressione sul territorio della Provincia di Viterbo per il rispetto delle norme in materia di gestione dei rifiuti. Organizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento rivolti al personale degli enti preposti al controllo del territorio.	13.1 Coordinamento dei mezzi e delle attività di controllo sull'ambiente da parte della Provincia di Viterbo, con particolare riferimento al rispetto delle norme in materia di rifiuti.	41. Procedimenti relativi al corretto smaltimento dei residui della macellazione dei cinghiali  99. Affidamenti incarico a società specializzata per censire le problematiche rifiuti della Provincia, Raccolta Differenziata, congruità della tariffa e sviluppo di linee guida a supporto di una pianificazione della gestione rifiuti.  102. Convenzione ARPA per interventi di monitoraggio ambientale su impianti in procedura semplificata  122. Definizione delle metodiche tecniche per le piattaforme di recupero dei rifiuti e loro controlli e partecipazione per le relative autorizzazioni
	13.2 Organizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento rivolti al personale degli enti preposti al controllo del territorio.	

TEMA: RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob. 14</b> - Individuazione, monitoraggio e rimozione delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale con il contributo delle associazioni del volontariato.	14.1 Attivazione di un corpo di guardie ecologiche volontarie al fine di individuare e monitorare i siti delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale.	54. Verifica su segnalazione esterna o tramite internet di ipotetiche discariche abusive sul territorio provinciale  97. Monitoraggio discariche abusive sul territorio  135. ricognizione di tutti i siti segnalati dalla Regione Lazio e da terzi
	14.2 Coinvolgimento degli Istituti professionali e l'Università per il monitoraggio dei siti delle discariche abusive con il duplice scopo di controllare il fenomeno e formare personale specializzato in questa attività di grande rilevanza ambientale.	
	14.3 Formazione di squadre di intervento specializzate che avranno il compito di ripulire e bonificare i siti inquinati delle discariche abusive, una volta che sono stati individuati.	
<b>Ob. 15</b> - La Provincia di Viterbo quale promotrice di iniziative aventi per obiettivo quello di sensibilizzare il "mondo agricolo" ad una corretta gestione dei rifiuti prodotti.	15.1 Fornitura agli agricoltori, attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria (ad esempio, C.I.A., Confagricoltura, Coldiretti, ecc...), della possibilità di contratti convenienti con aziende che effettuano la gestione dei rifiuti del settore agricolo.	56. Organizzazione di un seminario in collaborazione con le Associazioni di categoria e associazioni Nazionali per gli imballaggi  58. Coordinare sul territorio provinciale tutte le procedure del nuovo PSR 2007-2013  90. Definizione di un accordo di programma con le Associazioni di categoria finalizzato al miglioramento della raccolta dei rifiuti prodotti in Agricoltura
	15.2 Creazione di "pacchetti" comprendenti la raccolta dei rifiuti prodotti dall'azienda agricola e la compilazione dei MUD.	
	15.3 Sensibilizzazione, ad opera delle associazioni sopra citate, che consenta di informare i soggetti degli adempimenti diventati obbligatori per legge.	
	15.4 Azioni per favorire le aziende agricole del territorio nello smaltimento dei loro rifiuti speciali per superare le difficoltà riscontrate nel conferirli, e quindi gestirli, secondo la normativa cogente.	

TEMA: RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	
Pal Operativo	Azioni	
<b>Ob. 16</b> - Individuazione, monitoraggio e rimozione delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale con il contributo delle associazioni del volontariato.	<p>16.1 Attività di educazione del singolo cittadino alla differenziazione dei rifiuti attraverso meeting, forum e riunioni in cui venga evidenziato il fatto che il cittadino è un soggetto fondamentale in quanto produttore del rifiuto e soprattutto vengano illustrati i vantaggi della raccolta differenziata.</p>	<p>41. Procedimenti relativi al corretto smaltimento dei residui della macellazione dei cinghiali</p> <p>43. Organizzazione di un corso di formazione/informazione per i Dirigenti delle Associazioni Venatorie e redazione di un opuscolo informativo per i cacciatori</p> <p>88. Sensibilizzare gli operatori della distribuzione a promuovere una diminuzione degli imballaggi a livello locale, adottare lo strumento del GPP e promuoverlo presso i Comuni</p> <p>92. Promozione di campagne di informazione sensibilizzazione per una corretta raccolta dei rifiuti</p> <p>93. Coinvolgere i Comuni nel rapporto con il CONAI per la gestione degli imballaggi</p>
	<p>16.2 Creazione di opuscoli in cui siano riportate le tipologie di rifiuti da differenziare (carta, vetro, ecc...) supportati da elenchi di oggetti di uso comune, in modo da facilitare anche le utenze "deboli", quali gli anziani.</p>	
	<p>16.3 Passaggio da tassa a tariffa in modo da introdurre nella gestione dei rifiuti i principi della responsabilità condivisa e del "chi inquina paga", e successivo passaggio alla tariffa puntuale attraverso uno dei seguenti metodi già utilizzati in realtà evolute sul piano della gestione dei rifiuti.</p>	

TEMA: RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<p><b>Ob.17</b> - La Provincia di Viterbo quale promotrice da un lato di una politica tendente ad una diminuzione degli imballaggi nei "beni" che il mercato offre alle famiglie che vivono nella Provincia e, dall'altro, di favorire gli acquisti verdi.</p>	<p>17.1 Adozione di sistemi di "erogazione alla spina" di prodotti vari;</p>	<p>2. Attivazione e promozione del sistema degli Acquisti Verdi (GPP - Green Public Procurement) per l'acquisizione di beni e servizi da parte della Provincia di Viterbo</p> <p>16. Attuazione della Deliberazione di Giunta Provinciale sul GPP per impegnare l'Ente negli acquisti verdi</p> <p>88. Sensibilizzare gli operatori della distribuzione a promuovere una diminuzione degli imballaggi a livello locale, adottare lo strumento del GPP e promuoverlo presso i Comuni</p>
	<p>17.2 Sensibilizzazione dei fornitori affinché riducano quantità e volume di imballaggi attualmente in circolazione, e soprattutto utilizzino imballaggi secondari riutilizzabili con possibilità di metterli a disposizione gratuita del consumatore;</p>	
	<p>17.3 Utilizzo di packaging secondari riutilizzabili anche ad uso gratuito dei consumatori (in sostituzione delle normali shopping-bags); Raccolta differenziata capillare dei rifiuti da imballaggio secondari e terziari.</p>	
	<p>17.4 Disponibilità nel punto vendita di un proprio operatore, affinché venga al meglio pubblicizzata la campagna informativa, utilizzando sia gli information-desk ma anche e soprattutto gli stessi scaffali.</p>	
	<p>17.5 Promozione dell'utilizzo di "contenitori a rendere" per i prodotti da vendere al banco, oppure utilizzo di "erogatori alla spina" attraverso incentivi fiscali da approfondire.</p>	
	<p>17.6 Verifica con gli esercenti delle possibilità di utilizzo di contenitori biodegradabili o compostabili per la vendita e la commercializzazione di prodotti freschi.</p>	
	<p>17.7 Sensibilizzazione dei cittadini all'acquisto di prodotti con imballaggi particolari, attraverso sconti o messa in evidenza di tali prodotti in cui si spieghi la "convenienza" a livello ambientale.</p>	
<p><b>Ob.18</b> - Distribuzione gratuita da parte della Provincia di Viterbo di compostori domestici alle famiglie che ne facciano richiesta.</p>	<p>18.1 Dotazione alle famiglie della Provincia di Viterbo che ne fanno richiesta di compostori domestici.</p>	<p>100. Acquistare e distribuire compostiere alle scuole e comuni sul territorio che hanno fatto richiesta alla Provincia.</p>
	<p>18.2 Applicazione di uno sconto sulla tassa dei rifiuti per le famiglie che partecipano all'iniziativa.</p>	

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob.19</b> - Ricognizione del patrimonio storico/artistico, ambientale e paesaggistico maggiore e minore dei singoli Comuni della Provincia di Viterbo.	19.1 Censimento dei beni minori presenti sul territorio provinciale, a livello di singolo Comune, è quindi quello di conoscere il valore di queste bellezze oltre che dal punto di vista urbanistico, anche da quello ambientale e paesaggistico.	154. Entro 3 anni dal trasferimento delle competenze urbanistiche dalla Regione Lazio alla Provincia, richiesta ai Comuni di adeguare i propri Piani Regolatori Generali (PRGC) con lo strumento urbanistico previsto dalla L.R. 38/99 (PUCG)
	19.2 Conduzione di uno studio su un nuovo sistema di tutela del territorio attraverso l'introduzione di nuovi vincoli, non solo urbanistici, a livello provinciale.	
	19.3 Realizzazione di una "politica integrata", concertata e negoziata che coinvolga tutti i soggetti in campo: la Regione, gli Enti locali, l'Università, le imprese private, le associazioni non profit, per esempio attraverso i patti territoriali, i contratti d'area e una politica di incentivi fiscali ad hoc.	
<b>Ob.20</b> - Riqualificazione del verde urbano attraverso l'impiego di essenze autoctone e piante mangia CO2 (ad es. i tigli).	20.1 Attività di pianificazione ecologica e ambientale che vada di pari passo con quella urbanistica.	
	20.2 Riqualificazione del verde esistente.	

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob.21</b> - Elaborazione degli strumenti di pianificazione di competenza comunale (ad es. Piano Urbanistico Comunale Generale) in forma "associata" tra comuni limitrofi della Provincia di Viterbo.	21.1 Elaborazione degli strumenti di pianificazione di competenza comunale (Piano UCG) in forma "associata" tra i comuni limitrofi della Provincia di Viterbo.	156. Effettuare apposita informativa ai Comuni per la redazione dei PUCG in forma associata come evidenziato dall'art. 38 della L.R. 38/99  157. Creazione di un apposito servizio della Provincia per supporto, assistenza e coordinamento delle attività di pianificazione dei Comuni
	21.2 Coordinamento, ove possibile, le politiche ambientali e di valorizzazione unitaria delle diverse realtà storiche e culturali con un notevole risparmio di risorse e l'incremento dell'efficienza di quelle coinvolte.	
<b>Ob.22</b> - Maggiore coinvolgimento delle professionalità locali nella stesura del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTPG).	22.1 Redazione del nuovo Piano di Coordinamento Provinciale di Viterbo "in loco", cioè da professionalità locali pubbliche (Università) e private (professionisti).	155. Organizzare incontri con tutte le rappresentanze degli operatori in ambito locale durante la fase di redazione delle schede di PTPG aggiornato
	22.2 Stesura del nuovo Piano di Coordinamento Provinciale tenendo conto delle peculiarità morfologiche, che caratterizzano il territorio viterbese (mare/colline/montagne).	

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo Azioni
<b>Ob.23</b> - Organizzazione di corsi di formazione per i referenti politici e tecnici promossi dalla Provincia di Viterbo e attivazione al suo interno di una struttura di supporto aventi funzione di interfaccia con i singoli comuni.	<p>23.1 Organizzazione di corsi di formazione periodici ai tecnici e agli assessori dei Comuni della Provincia di Viterbo per evitare lo scollamento in fase di pianificazione.</p>	
	<p>23.2 Costituzione di un Ufficio che farà da interfaccia fra gli enti fornendo loro supporto, assistenza e coordinamento nelle attività di pianificazione e programmazione e nella formulazione degli strumenti di pianificazione.</p>	
	<p>23.3 Verifica della compatibilità tra gli strumenti di pianificazione dei Comuni ed il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia per l'approvazione degli stessi</p>	
<b>Ob.24</b> - Modifica dei Regolamenti Edilizi affinché prevedano l'utilizzazione dei "materiali propri" (locali) della Provincia di Viterbo nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni.	<p>24.1 Modifica dei Regolamenti Edilizi comunali al fine di considerare la possibilità di privilegiare l'uso di materiali da costruzione locali.</p>	<p>158. Definizione di specifiche Linee Guida per la redazione di Regolamenti Edilizi Comunali</p>
	<p>24.2 Ricerca dei materiali prevalenti utilizzati nei centri storici dei comuni del territorio viterbese.</p>	

TEMA: PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.25** - Programmazione di una politica di turismo sostenibile integrata tra i diversi enti locali (Regione, Provincia e comuni) e di un coordinamento (cabina di regia) per attuarla.

25.1 Definizione di iniziative turistiche che dovranno promuovere la storia, la cultura, le tradizioni, i prodotti tipici di tutto il territorio provinciale.

25.2 Sviluppo di una politica programmatica territoriale turistica che abbia obiettivi generali validi per tutti i Comuni della Provincia e soluzioni specifiche per i singoli contesti locali.

25.3 Studio dei vari contesti territoriali al fine di verificare le soluzioni specifiche: esigenze diverse, infatti, richiedono soluzioni diverse.

25.4 Realizzazione di una azione coordinata e permanente di comarketing pubblico-privato per intensificare la promozione del territorio provinciale.

25.5 Costituzione di una "rete" che dovrà favorire la concertazione fra i diversi soggetti pubblici e privati operanti nel settore, quali ad esempio: le Pro Loco dei Comuni della Provincia di Viterbo, i Comuni stessi, gli operatori turistici, i gestori e gli imprenditori locali.

25.6 Costituzione di un'equipe ad hoc che si occuperà della catalogazione dei beni diffusi presenti su tutto il territorio provinciale e della creazione, quindi, di un archivio per mettere in rete le informazioni.

26. Organizzazione annuale del Festival di Teatro Amatoriale "Phersu D'Argento" in un circuito itinerante fra diversi Comuni della Provincia.

27. Interventi di sensibilizzazione sulle attività del Laboratorio di restauro e disponibilità al pubblico di tutti gli archivi fotografici e tecnici

145. Costituzione Osservatorio provinciale per il turismo

149. Realizzazione di un concorso pubblico riservato ai diplomati e laureati per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche: guide, accompagnatori, interpreti, direttore tecnico di agenzia di viaggi.

150. Creazione del sistema turistico locale previsto dalla Legge 135/2001

**Ob.26** - Ricerca di finanziamenti nazionali ed internazionali a favore di una maggiore diffusione di iniziative turistiche di tipo sostenibile.

26.1 Promozione di bandi pubblici (ad esempio con fondi POR) per quegli imprenditori che vogliono recuperare le bellezze artistiche (ad esempio: conventi, complessi monumentali, ecc..) presenti sul territorio della Provincia di Viterbo.

26.2 Messa a disposizione, attraverso il comodato gratuito, agli operatori del settore (albergatori, ristoratori, ecc..) le strutture della Provincia di Viterbo..

TEMA: PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.27** - Formazione di un comitato di volontari costituito da tecnici ed esperti in vari settori (biologi, chimici, geologi, botanici, ecc...) di supporto alla Provincia di Viterbo per il controllo e il monitoraggio del territorio.

27.1 Formazione di un organo costituito da personale qualificato a cui venga riconosciuto il ruolo di supporto alla Provincia nel complesso compito di monitoraggio e controllo del territorio al fine di salvaguardarne le bellezze locali.

27.2 Effettuazione di monitoraggi, analisi, rilevamenti scientifici e relazioni con cui rendicontare l'operato dell'organo alla Provincia che, a sua volta, dovrà occuparsi dei relativi interventi di tutela.

27.3 Organizzazione di un paio di incontri l'anno con la Provincia di Viterbo al fine di verificare i risultati raggiunti a seguito delle segnalazioni delle criticità da parte dell'organo stesso.

123. Istituzione di un elenco provinciale degli accompagnatori naturalistici per le due aree protette di Bomarzo e Tuscania

**Ob.28** - RCreazione di una banca dati delle "bellezze" esistenti (intese in senso ampio), cioè non solo dal punto di vista artistico, ma anche paesaggistico, ecc..

28.1 Analisi conoscitiva dei siti, dei percorsi di pregio e delle strutture di interesse turistico attraverso un loro censimento e una loro mappatura per valutare lo stato di questi siti, l'eventuale abbandono e la possibile fruibilità e per conoscere cosa offre realmente il territorio provinciale dal punto di vista dell'arte, della cultura, della gastronomia, delle tradizioni, dello sport, del divertimento, ecc...

148. Avvio progetto promozione e valorizzazione dell'itinerario della Via Francigena sul territorio.

TEMA: PROMOZIONE DELLE BELLEZZE DEL TERRITORIO E DIFFUSIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.29** - Necessità di sviluppare una strategia economico finanziaria tra i diversi enti locali tesa a garantire un reale e duraturo sviluppo del fenomeno turistico in chiave sostenibile.

29.1 Conduzione di uno studio di fattibilità tecnico – economica sulla possibilità di realizzare dei centri termali nel territorio provinciale.

29.2 Individuazione delle sorgenti di acque termali da poter utilizzare sul territorio.

29.3 Verifica delle eventuali localizzazioni dei centri termali in funzione delle caratteristiche del territorio provinciale.

29.4 Dimensionamento delle potenzialità anche in funzione del bacino di utenza che ne potrebbe usufruire.

29.5 Valutazione della fattibilità economica dei singoli progetti, ivi compresa un'analisi costi/benefici.

29.6 Individuazione delle figure pubbliche e private interessate a vario titolo alla proposta.

25. Attivazione di specifici corsi di formazione presso la scuola alberghiera gestita direttamente dalla Provincia.

146. Realizzazione di progetti esecutivi, cofinanziati dalla Regione Lazio, per la promozione e valorizzazione di un'area omogenea di turismo integrato nella Tuscia comprendente 24 comuni dell'Alta Tuscia

151. Sollecitazione degli Enti competenti finalizzata al recupero dello stabilimento termale INPS di Viterbo

**Ob.30** - Diversificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di altre tipologie di strutture ricettive di tipo diffuso e complementari. Sviluppo di accordi di programma tra operatori del settore turistico al fine di creare veri e propri pacchetti turistici differenziati (dal mare alle montagne).

30.1 Ricognizione aggiornata della ricettività presente sul territorio per avere a disposizione un quadro reale della situazione.

30.2 Realizzazione di campeggi e di aree sosta attrezzate per i camper.

30.3 Realizzazione di agriturismi, bed and breakfast e ostelli per la gioventù.

30.4 Realizzazione di strutture senza barriere architettoniche.

30.5 Individuazione dei soggetti pubblici e privati che potranno essere interessati a finanziare questi progetti.

30.6 Revisione del PRG e del Regolamento Edilizio per la realizzazione delle nuove costruzioni.

110. Realizzazione di percorsi naturalistici nella Riserva Naturale di Tuscania

148. Avvio progetto promozione e valorizzazione dell'itinerario della Via Francigena sul territorio.

EDUCAZIONE AMBIENTALE			
Pal Preliminare	Obiettivi / Proposte	Pal Operativo	Azioni
<b>Ob.31</b> - Realizzazione di iniziative di educazione ambientale che coinvolgano gli studenti direttamente e si articolino in formazione in classe ed uscite didattiche	<p>31.1 Progettazione di attività educative in cui i bambini siano coinvolti direttamente, come "attori" delle attività stesse.</p>		<p>7. Stipulare convenzione con CONI indirizzata alle scuole elementari della Provincia</p> <p>9. Creazione di un Mini premio letterario sul tema uomo natura storia con specificità del territorio viterbese</p> <p>10. Conoscere l'ambiente, la storia e la cultura del viterbese</p> <p>11. Educazione ad uno stile di vita sostenibile.</p> <p>12. Somministrazione di specifici questionari anonimi a tutti gli studenti delle scuole superiori provinciali per conoscerne le reali esigenze</p> <p>13. Indagine conoscitiva, indirizzata ai Dirigenti scolastici degli istituti superiori finalizzata a quantificare il numero degli utenti diversamente abili.</p> <p>14. Individuazione professionalità educative idonee da affiancare ai docenti e insegnanti di sostegno.</p> <p>15. Indagine conoscitiva sulle scuole superiori mediante organismi idoneamente attrezzati per la rilevazione della radioattività.</p>
	<p>31.2 Organizzazione di ricerche sul campo per consentire ai bambini di "entrare nell'ambiente per percepirlo, esplorarlo e raccogliere dati", uscite sul territorio e visite presso i Centri di Educazione Ambientale.</p>		

## EDUCAZIONE AMBIENTALE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.32** - Organizzazione di iniziative pubbliche e/o private che prevedano:  
- il coordinamento fra le diverse realtà che si occupano di educazione ambientale;  
- la progettazione di iniziative di educazione ambientale.

32.1 Pianificazione da parte della Provincia delle iniziative dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti (Associazioni, CEA-Centri di Educazione Ambientale, LEA-Laboratori di Educazione Ambientale, ecc...) nelle attività di educazione ambientale.

32.2 Svolgimento delle iniziative in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado e ai cittadini definendo opportunamente gli ambiti di intervento e garantendo una continuità nel tempo delle iniziative stesse.

32.3 Aggiornamento degli strumenti di comunicazione ambientale puntando di più su quelli di comunicazione di massa (giornali, radio e TV locali).

32.4 Misurazione e monitoraggio dell'efficacia delle iniziative di sensibilizzazione intraprese.

7. Stipulare convenzione con CONI indirizzata alle scuole elementari della Provincia

9. Creazione di un Mini premio letterario sul tema uomo natura storia con specificità del territorio viterbese

10. Conoscere l'ambiente, la storia e la cultura del viterbese

11. Educazione ad uno stile di vita sostenibile.

12. Somministrazione di specifici questionari anonimi a tutti gli studenti delle scuole superiori provinciali per conoscerne le reali esigenze

13. Indagine conoscitiva, indirizzata ai Dirigenti scolastici degli istituti superiori finalizzata a quantificare il numero degli utenti diversamente abili.

14. Individuazione professionalità educative idonee da affiancare ai docenti e insegnanti di sostegno.

15. Indagine conoscitiva sulle scuole superiori mediante organismi idoneamente attrezzati per la rilevazione della radioattività.

127. Definizione di un Protocollo d'intesa con Ufficio Scolastico provinciale e Università della Tuscia finalizzato al coordinamento delle attività di Educazione Ambientale

128. Recepimento dell'Accordo di programma tra Regione Lazio e Ministero Ambiente n. 4842 del 1999 e indicazione ai Centri di Educazione ambientale per la programmazione dei progetti

## EDUCAZIONE AMBIENTALE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

**Ob.33** - Organizzazione di corsi di formazione rivolti agli enti territoriali locali e alle imprese sulla legislazione ambientale e sugli strumenti volontari di sviluppo sostenibile.

33.1 Organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento sulla legislazione ambientale rivolti alla Pubblica Amministrazione.

33.2 Realizzazione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti sostenibili da adottare affinché ci sia una presa di coscienza anche da parte di chi è chiamato a governare il territorio.

33.3 Realizzazione di attività di sostegno alla diffusione di strumenti di sviluppo sostenibile quali, la certificazione ambientale ISO, la Registrazione EMAS, l'acquisto di certificati verdi, l'introduzione della contabilità ambientale e le modalità di accesso ai finanziamenti/incentivi per l'adozione di questi strumenti volontari di sviluppo sostenibile da parte delle imprese.

1. Definire un Piano di Azione Locale Operativo della Provincia, attuarlo, monitorarlo e aggiornarlo nel tempo, secondo le indicazioni del Forum Locale

2. Attivazione e promozione del sistema degli Acquisti Verdi (GPP - Green Public Procurement) per l'acquisizione di beni e servizi da parte della Provincia di Viterbo

3. Portare a compimento gli obiettivi del Piano di Azione 2007/2008 approvato dal gruppo tematico "Territorio e Sviluppo sostenibile" nell'ambito del Piano strategico "Arco Latino: un territorio mediterraneo sostenibile"

4. Estensione registrazione EMAS a tre nuovi Assessorati della Provincia

6. Avvio del progetto PRO.DI.GI per la razionalizzazione e semplificazione di tutti i processi di servizio dell'Ente.

8. Costituzione ed aggiornamento del sistema informativo territoriale della Provincia

16. Attuazione della Deliberazione di Giunta Provinciale sul GPP per impegnare l'Ente negli acquisti verdi

51. Organizzazione corsi in materia ambientale

59. Coordinamento delle attività del nuovo PSL (Progetto LEADER sul territorio)

61. Esami per il rilascio dei decreti per la vigilanza volontaria Ittico - Venatoria

78. Rinaturalizzazione e salvaguardia della zona umida del lago di Vico.

103. Realizzazione di una rete ecologica regionale per il Bacino del lago di Bolsena e del fiume Marta

109. Riattivazione del vivaio forestale di Tuscania

124. Definizione di un Regolamento Provinciale per disciplinare il trasporto delle armi all'interno delle due aree naturali protette gestite dalla Provincia

132. controllo e coordinazione a livello provinciale dei Piani Comunali di zonizzazione acustica

136. Revisione Istruzioni Operative per il rilascio autorizzativo degli elettrodotti

138. Concessione contributi a PMI di tutti i settori ammessi a fruire delle agevolazioni in regime "de minimis" incluse cooperative e consorzi, aventi almeno una unità operativa nella provincia di Viterbo

139. Dare maggiore impulso alle attività dell'Osservatorio Permanente sull'Evoluzione dell'Ambiente (OP-SEA)

159. Progettazione ed Attuazione del progetto P.A.A.S.O.L (punto di accesso assistito ai servizi on line) quale rete territoriale e telematica della Provincia di Viterbo per i servizi per l'impiego



## EDUCAZIONE AMBIENTALE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

Ob.34 - Promozione di iniziative di educazione civica dei cittadini per uno sviluppo sostenibile di Viterbo.

34.1 Promozione di iniziative di educazione civica per la diffusione di un senso di appartenenza al territorio e alla comunità locale.

34.2 Attività di sensibilizzazione della comunità (a partire dai giovani) ai temi del rispetto dell'ambiente e della cura della propria provincia per uno suo sviluppo sostenibile.

34.3 Realizzazione di brochure, opuscoli informativi e divulgativi, manifesti che possano contribuire a diffondere fra i cittadini delle buone pratiche comportamentali

5. Avviare corsi di educazione e relativa formazione presso le scuole medie e superiori sul tema : violenza alle donne e molestie sul lavoro

6. Avvio del progetto PRO.DI.GI per la razionalizzazione e semplificazione di tutti i processi di servizio dell'Ente.

7. Stipulare convenzione con CONI indirizzata alle scuole elementari della Provincia

8. Costituzione ed aggiornamento del sistema informativo territoriale della Provincia

8.bis Implementazione dei servizi del sito internet istituzionale della Provincia

8 tris Costituzione ed aggiornamento del portale provinciale sull'innovazione

9. Creazione di un Mini premio letterario sul tema uomo natura storia con specificità del territorio viterbese

10. Conoscere l'ambiente, la storia e la cultura del viterbese

11. Educazione ad uno stile di vita sostenibile.

12. Somministrazione di specifici questionari anonimi a tutti gli studenti delle scuole superiori provinciali per conoscerne le reali esigenze

13. Indagine conoscitiva, indirizzata ai Dirigenti scolastici degli istituti superiori finalizzata a quantificare il numero degli utenti diversamente abili.

14. Individuazione professionalità educative idonee da affiancare ai docenti e insegnanti di sostegno.

15. Indagine conoscitiva sulle scuole superiori mediante organismi idoneamente attrezzati per la rilevazione della radioattività.

21. Istituzione di un Osservatorio informativo socio statistico sul territorio finalizzato al coordinamento e gestione di tutte le attività sociali

22. Creazione di uno sportello provinciale sull'immigrazione di mediatori culturali per lo sviluppo di un Piano provinciale sull'immigrazione

23. Organizzazione di una serie di incontri pubblici per informare, responsabilizzare e rendere partecipi i cittadini dei processi decisionali sulla pianificazione territoriale

55. Organizzazione servizi di polizia stradale all'uscita dei locali notturni e opere di sensibilizzazione sia nei locali stessi che nelle scuole.

79. Convenzione con Università di Viterbo per sviluppo di un sistema e tecniche per il monitoraggio qualità delle acque interne della Provincia di Viterbo e allestimento di un laboratorio di monitoraggio presso il Comune di Tarquinia

129. Realizzazione di Attività di sensibilizzazione della comunità (a partire dai giovani) ai temi del rispetto dell'ambiente e della cura del territorio per uno suo sviluppo sostenibile

131. Realizzazione percorso di riflessione sull'educazione ambientale ed arte per prendere coscienza delle emergenze ambientali del territorio

## EDUCAZIONE AMBIENTALE

Pal Preliminare

Obiettivi / Proposte

Pal Operativo

Azioni

Ob.35 -Realizzazione di uno studio riguardante tutte le iniziative inerenti la formazione svolte dai vari enti (pubblici e privati) al fine di creare una banca dati.

35.1 Realizzazione di una pubblicazione per arrivare a costituire una banca dati di tutte le esperienze realizzate, innanzitutto, sul territorio provinciale.

35.2 Analisi delle attività già realizzate a livello regionale e nazionale al fine di poter riprodurre nel contesto provinciale quelle più valide.

130. Realizzazione di apposite pagine web presso il sito internet della Provincia contenenti la banca dati di tutte le esperienze realizzate sull'educazione ambientale sul territorio provinciale



## CONCLUSIONI

Il Piano d'Azione Operativo della Provincia di Viterbo costituisce uno strategico strumento per indirizzare la politica dell'Ente verso l'applicazione delle buone pratiche ambientali in maniera partecipata e condivisa. Prima della sua approvazione da parte del Consiglio Provinciale, infatti, il Piano è stato sottoposto in bozza al Forum per permettere commenti, osservazioni ed integrazioni da parte dei partecipanti. In tal modo è stato possibile valutare l'ordine di importanza dato ai diversi aspetti e consentire una stesura definitiva del Piano il più possibile rappresentativa delle esigenze ambientali, sociali ed economiche del territorio.

Il richiamo di diverse azioni, previste dal Piano Operativo, all'aspetto sociale ed economico, oltre che ambientale, sottolinea l'importanza di affrontare le problematiche locali in maniera sinergica tra i diversi aspetti. Non è pensabile, infatti, affrontare le problematiche ambientali prescindendo dagli aspetti sociali ed economici.

L'impegno della Provincia, attraverso l'approvazione del Piano, è quello di portare avanti una serie di azioni ed obiettivi coerenti con l'indirizzo dell'ente e con le esigenze emerse dal Forum, ma soprattutto quello di lavorare affinché nel futuro gli interventi sul territorio siano ispirati ai 10 Aalborg Commitments accettati ed approvati dall'Ente.

Gli Aalborg Commitments vengono adottati durante la Conferenza di Aalborg+10 nel 2004 e rappresentano un'evoluzione del processo che, partito dal Summit di Rio nel 1992, ha visto l'adozione dei principi della sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg, il Piano di Lisbona nel 1996 "From Charter to Action, la Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century" del 2000 e la Johannesburg Call del 2002.

Gli Aalborg Commitments sono progettati per dare maggiore incisività alle azioni di sostenibilità locale e per fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale.

La Provincia di Viterbo ha reso operativo il suo percorso Agenda 21 Locale nel 2004 ed ha ritenuto di dover affrontare le tematiche maggiormente sentite a livello locale emerse sin dai primi incontri del Forum lavorando su obiettivi relativi a proposte precise, da parte degli attori sociali. Il Piano è stato costruito sulla base delle esigenze presenti sul territorio ed è monitorato attraverso opportuni indicatori dei risultati ottenuti. Tuttavia è nell'intenzione dell'Ente programmare obiettivi futuri e indirizzare le azioni verso i temi chiave della sostenibilità enunciati nei 10 Commitments, anche se molte delle azioni approvate nel Piano Operativo ne fanno sicuramente già riferimento.

Dare un impulso sempre maggiore allo strumento Agenda 21, rendendolo dinamico nel tempo, attraverso un coinvolgimento e un impegno di tutti gli attori sociali, è l'obiettivo più importante da conseguire nei prossimi anni a livello locale, affinché anche il territorio della provincia di Viterbo possa dare un contributo forte al raggiungimento della sostenibilità ambientale globale, così come è nei principi dell'Agenda 21.

# Credits



# Agenda 21

Locale della Provincia di Viterbo

PIANO D'AZIONE LOCALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

## Coordinamento generale:

Luciano Dottarelli

Direttore Generale

Settore I AFFARI GENERALI  
ASSISTENZA ORGANI ISTITUZIONALI  
PUBBLICA ISTRUZIONE

Dirigente: Anna Maria Volpi

## Redattori e Responsabili Azioni:

### Servizio CED:

Paolo Perugini, Giuliano Morgantini

## Ufficio Referente Gruppo coordinamento A21L

Maurizio Cario

Ufficio Pubblica Istruzione

Maria Gabriella Taddei

Settore II BILANCIO E CONTABILITÀ - ECONOMATO  
PROVVEDITORATO

Dirigente: Stefano Quintarelli

## Ufficio Ragioneria:

Referente Gruppo coordinamento A21L

Eugenio Arduini

Settore III AVVOCATURA - CONSULENZA GIURIDICA E  
CONTENZIOSO - ESPROPRI

Dirigente: Maria Teresa Stringola

## Ufficio Espropri :

Referente Gruppo coordinamento A21L

Paolo Felice

Settore IV GESTIONE E VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE  
FORMAZIONE PROFESSIONALE E POLITICHE SOCIALI

Dirigente: Giuliana Aquilani

Settore V CULTURA - PROMOZIONE SPORTIVA - SPETTACOLO,  
TEMPO LIBERO E GRANDI EVENTI - POLITICHE GIOVANILI  
SCUOLA ALBERGHIERA

Dirigente: Luigi Celestini

## Ufficio spettacolo

Referente Gruppo coordinamento A21L

Claudio D'Ambrosi

Settore VII AGRICOLTURA CACCIA E PESCA  
POLIZIA PROVINCIALE

Dirigente: Mauro Gianlorenzo

## Ufficio Studi e Programmazione:

Referente Gruppo coordinamento A21L

Lucia Pacini

Settore VIII AMBIENTE - TUTELA SUOLO ARIA E  
ACQUA - ENERGIA

Dirigente: Francesco Stefani

## Servizio Energia:

Sandro Meschini

## Servizio Tutela Suolo:

Mario Busatto

## Servizio Tutela Acque :

Maria Rita Sforza

## Servizio Aree Protette:

Luciano Lanzetti

## Servizio Bonifica Siti contaminati

inquinamento acustico - AIA:

Antonello Riccardi

## Servizio Sviluppo Sostenibile Referente

Gruppo coordinamento A21L:

Alessandro Pozzi

## Ufficio procedure semplificate:

Maria Ida Guancini

## Ufficio spandimento fanghi in agricoltura:

Alessandro Cavallo

## Ufficio Inquinamento Atmosferico, Elettrodotti:

Moreno Tuccini

## Ufficio Educazione Ambientale:

Oriana Bisti

## Ufficio Arco Latino

Giuseppe Fraticello

Settore IX VIABILITÀ - PROTEZIONE CIVILE - PATRIMONIO  
EDILIZIO

Dirigente: Giancarlo Stoppacciaro

## Ufficio Referente Gruppo coordinamento A21L

Angela Catanesi

Settore X EDILIZIA SCOLASTICA - PIANIFICAZIONE TERRITO-  
RIALE - PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO ECONOMICO - PO-  
LITICHE COMUNITARIE - PROMOZIONE TURISTICA

Dirigente: Mara Ciambella

## Ufficio Referente Gruppo coordinamento A21L

Emanuele Pierosara

## Servizio Edilizia Scolastica

Carlo Chiassarini

## Servizio Promozione Turistica

Fernando Nobili

Graziano Cerica



## Servizio Pianificazione Territoriale

Franco Zappi

Settore XI ATTIVITÀ PRODUTTIVE - TRASPORTI - POLITICHE  
ATTIVE PER IL LAVORO

Dirigente: Alberto Pecorelli

Ufficio Referente Gruppo coordinamento A21L

Ufficio Politiche per il Lavoro

Fabio Fabbri

## Servizio Trasporti

Irene Dini

Segreteria tecnico amministrativa A21L

Provincia di Viterbo

Assessorato Ambiente

Alessandro Pozzi

Laura Propana

Giuseppe Fraticello

## Osservatorio Agenda 21 Locale

Simonetta Coletta

## Ufficio Rapporti Istituzionali

Comunicazione & Progettazione

Paolo Pelliccia

## Progetto Grafico e Impaginazione

Majakovskij Comunicazione

## Stampa:

Tipolitografia Spada | Ronciglione (VT)

